COGNOMI DI ISOLA D'ISTRIA

MARINO BONIFACIO

Trieste

CDU 801.313(497.4Isola)

Saggio scientifico originale

Settembre 1996

Riassunto - L'autore tratta di quattro cognomi isolani, dei quali tre sono d'antica genesi romanza locale. Il primo cognome è *Bologna* documentato dal 1444, risalente al toponimo *Bologna*. Il cognome *Carboni*, detto nel 1346 *Carbogne* cioè *Carbone*, deriva dal mestiere di *carbonaio* e ha per base la voce *carbone*. Il casato dei *Driòli*, presente nel 1325, proviene dal nome *Driòlo*, ipocoristico di *Andriòlo* o *Andreòlo*, diminutivo-derivativo di *Andrea*. Il cognome *Moratto*, attestato come *Moresino-Morosino* dal 1346, ha origine dal nome *Moratto*, alterato e derivato di *Mòro*, forma popolare di *Mauro*.

Cognomi isolani: Bologna

Già il 29/9/1346 troviamo a Isola un *domino Francisco filio domini Ardiçoni de Pitegotis de Bononia*,¹ detto lo stesso giorno *domino Francisco filio domini Ardiçoni de Piçegotis de Bononia*², cioè domino Francesco figlio di domino Ardizzone de Pizzegotti di Bologna, il quale in qualità di vicario del podestà di Isola Pietro Dandolo e per suo mandato e dei di lui quattro giudici, dà licenza a 82 consiglieri nobili isolani di riunirsi nella sala maggiore superiore del palazzo comunale di Isola. Tale Francesco de Pizzegotti di Bologna, vicario ossia delegato del podestà di Isola in data 29-9-1346, non è però con sicurezza il primo avo da cui derivano gli odierni Bologna di Isola d'Istria, non esistendo documenti successivi che comprovino la continuazione della famiglia tramite figli e discendenti.

Il capostipite certo da cui discendono i Bologna isolani di oggi, viene invece menzionato dallo stesso Morteani ed è un *Giacomo di Bologna chirurgo* nel 1444 a Isola³, che peraltro negli statuti isolani originali, cui il Morteani attinge, compare

¹ Cfr. il documento B in L. MORTEANI, *Isola ed i suoi statuti*, estratto da *AMSI*, vol. III (1887), IV (1888), V (1889), p. 216.

² *Ibid.*, documento C sincrono, p. 220, in cui però invece di *Piçegotis* c'è scritto erroneamente *Piçegatis*.

³ *Ibid.*, p. 68, nota 1. Diamo qui piena conferma che il detto *Giacomo di Bologna chirurgo* di Isola nel 1444 sia sicuramente il primo avo dei Bologna isolani, in quanto il precitato Francesco de Pizzegotti di Bologna, vicario

o dovrebbe comparire in realtà come *Iacobus de Bononia ciruigicus* o simile.

Da dire inoltre che i Bologna compaiono in sei testamenti di Isola compresi tra il 10/4/1528 e il 12/5/1579. Così, il 10-4-1528 incontriamo *ser Antonio de Bononia*⁴ e il 12/5/1579 *ser Christophoro de Bononia condam ser Ioannis*,⁵ data in cui quindi è ancora in uso la grafia latina *Bononia* del cognome in esame, anche se già l'8/3/1563 compare *ser Bartholomeo de Bologna condam ser Domenego*,⁶ detto *ser Bortolomio de Bologna condam ser Domemego* il 27/2/1572⁷.

Di interesse il testamento dell'8/3/1563 del suddetto *ser Bartholomeo de Bologna condam ser Domenego*, in cui egli lascia alla figlia Chiaretta la metà della vigna di Solame⁸ in territorio capodistriano, precisamente *la banda* (= la parte) che essa preferirà, più la vigna di Montecalvo⁹ e un'altra vigna di Ricorvo col terreno vicino cioè quello sopra la Serra (sempre presso la zona di Montecalvo). Quindi egli assegna all'altra figlia Isabetta moglie di *ser Zaccaria de i Grassi* (= Degrassi) il bosco di Casanuova, e alla moglie Lunarda (= Leonarda) e alla figlia Chiaretta tutti i mobili della casa in parti uguali. E ancora, dopo la morte di Lunarda, il forno esistente a Isola *in la contrada de sora* (cioè nella via Manzioli di questo secolo, detta ultimamente via Ettoreo), di cui Bartolomeo Bologna è proprietario a metà, vada ai figli Domenego e Nicolò, a condizione che essi mantengano acceso *el cesendel* ossia la lampada ad olio a Sant'Andrea.

Dunque, a quanto visto, parimenti a buona parte delle vecchie famiglie isolane, i Bologna nel 1563 erano proprietari di vigne e terre nel contado, e inoltre possedevano un forno in comproprietà con un socio, ossia in pratica erano fornai e panettieri.

del podestà di Isola in data 29-9-1346, poco dopo lasciò la cittadina istriana trasferendosi a Trieste, ove lo rintracciamo ad esempio il 2-9-1354 sotto le spoglie di *domino Francisco de Piçigotis* quale vicario del comune di Trieste (L. PERSI COCEVAR, "Jacobus Gremon: quaternus de defensionibus (1354)", *AT*, vol. XCI, 1982, p. 106).

⁴ G. RUSSIGNAN, *Testamenti di Isola d'Istria (dal 1391 al 1579)*, Trieste novembre 1986, p. 54.

⁵ *Ibid.*, p. 145.

⁶ *Ibid.*, p. 109.

⁷ *Ibid.*, p. 130.

⁸ *Ibid.*, p. 110. Il citato toponimo *Solame* deriva dalla voce isolana, capodistriana e muggesana *solàme* = solatio, detta *sulan* in muglisano, *sulier* in roviginese, e *solan* o *solam* in piranese (in cui si può dire sia *in solan* che *sul solan* riguardo un terreno o campo a solatio cioè esposto al sole), tutti lemmi registrati in E. ROSAMANI, *Vocabolario giuliano*, Bologna, 1958, eccetto la variante piranese *solam*. Già negli statuti di Pirano del 1384 è comprovato il termine *solamum* (nel latino maccheronico piranese) o *solan* (nel volgare piranese), in N. PETRONIO, *Volumen statutorum legum ac iurium. communis terrae Pirani in vernaculam linguam translatorum*, p. 49. Venezia, 1606. Inoltre, anche nel territorio di Dignano è documentata nel 1541/42 l'espressione *in el Solame* (I. PEDERIN, "Il registro dei boschi dell'Istria occidentale del 1541/42", *ACRSR*, vol. XIV, 1983-84, p. 169) a conferma che la voce agricolo-toponomica *solame* un tempo era comune in tutta l'Istria.

⁹ Di cui si ha la prima testimonianza nella confinazione tra i comuni di Isola e Pirano del 19-10-1285 come *Mons Calbus* (*CP I*, p. 251), avvertendo che un altro *monte Calbo*, presso il monastero di San Michele di Leme nel territorio di Parenzo, appare già il 15-9-1040 (*CDI*).

Riguardo la forma del cognome, già l'8/3/1563 abbiamo visto la grafia *de Bologna*, mentre il primo Bologna senza il *de* patronimico, ossia nel modello che continua a tutt'oggi, è un *Domenego Bologna* di Isola presente nel 1593 a Cittanova¹⁰, ove nel 1796 viene segnalato pure uno *Zuanne Bologna* soldato della fregata "Bellona"¹¹, di cui però non viene specificata la provenienza isolana, potendo perciò egli essere originario anche da altri luoghi d'Italia. Tuttavia, la forma grafica *Bologna*, si è fissata stabilmente soltanto nel '700, in modo che uno dei 33 padroni di brazzere per la pesca esistenti a Isola nel 1746 era appunto *Paron Bortolo Bologna* che aveva sotto di sé due uomini¹², il che comprova naturalmente che i Bologna non erano solo proprietari agricoli e quindi agricoltori ma nel contempo anche pescatori, identicamente così a gran parte degli isolani.

Cosicché, sebbene anche in altri centri dell'Istria sia documentata la presenza di cittadini bolognesi fin dal '300¹³, solamente a Isola si è formato ed è continuato

¹⁰ M. MALUSA', "Elenco delle famiglie di Cittanova desunto dai libri parrocchiali (secoli XVI-XVIII)", *ACRSR*, vol. XIX (1988-89), p. 113. Da notare che il riferito *Domenego Bologna* di Isola documentato a Cittanova nel 1593, lo troviamo poi ancora a Cittanova assieme alla moglie e a un figlio in data 18-4-1596 quale *Domenego da Bollogna* (M. BUDICIN, "L'andamento della popolazione a Cittanova nei secoli XVI-XVIII", *ACRSR*, vol. XIX, 1988-89, p. 103).

¹¹ M. MALUSA', *op. cit.*, p. 113.

¹² E. IVETIC, "Una lista di imbarcazioni e paroni istriani del primo settecento", *AMSI*, vol. XCV, 1995, p. 184, ove però i detti 33 padroni di brazzere risultano essere erroneamente di Pirano analogamente ad altri 13 padroni di trabaccoli, pielegli e brazzerotti (*ibid.*, p. 185).

¹³ Ad esempio, il 12-3-1306 rileviamo a Parenzo il notaio *Meioratus quondam domini Guidonis de Bononia* (*CP II*, p. 66), e il 20-3-1315 tale *Salarolo de Urs de Bononia* (C. de FRANCESCHI, "Documenti tratti dal Liber Rubens della Curia Episcopale di Parenzo", *AMSI*, vol. LV, 1954, p. 99). Il 12-11-1320 (*CP II*, p. 98) vediamo a Capodistria un *Petrucio de Magnanis de Bononia* e il 16-4-1322 (*CDI*) a Orsera un *Azzone de Gumbertis de Bononia* agente del vescovo di Parenzo. A Pola incontriamo nel 1403 uno *Ioh. de Bononia* (B. BENUSSI, "Spigolature polesane. I. Nomi degli abitanti di Pola che nell'anno 1403 pagavano al Capitolo la decima del pane, vino, legumi, biade e carne", *AMSI*, vol. XXIII, 1908, p. 363), nel 1427 la di lui figlia *D. Francisca de Bononia qm. Johannis de Pola* (C. de FRANCESCHI, "Cognomi soprannomi e prenomi di abitanti di Pola e della Polesana nei secoli X-XVI", *AT*, vol. XXXI, 1906, p. 313), per cui Giovanni da Bologna di Pola è mancato prima del 1427, mentre la di lui moglie deceduta a Pola nell'aprile 1434, viene ricordata nell'anniversario della sua morte come *domina Diana uxor quondam magistri Andree Johannis de Bononia* (A. GNIRS, "Fonti per la storia economico-sociale della Polesana nell'alto medio evo ed al principio dell'evo moderno, II Frammenti di un calendarium defunctorum polese medioevale", *AMSI*, vol. LXI, Venezia, 1961, p. 85), ove notiamo che il marito era in realtà il maestro Andrea Giovanni da Bologna. Inoltre, la costui già citata figlia appare ancora nel 1429 a Pola quale *Francisca quondam Johannis de Bononia cum suis confratribus* (A. GNIRS, "Fonti ecc., cit., I - Due libri contabili dei vescovi di Pola del XIV e XV secolo", *AMSI*, vol. LVIII, 1958, p. 71), in cui rileviamo che Francesca ha anche dei fratelli. Citiamo pure, quale confronto con altri centri d'Italia, un *Mathe de Bononia nunc Utini commoranti* presente come teste in un documento udinese dell'11-12-1321 (*CDI*), da cui forse discendono gli odierni 2 utenti Bologna di Udine; e si veda inoltre il 4-2-1333 a Venezia un *Bartolameo quondam Petri de Bononia* (*CP II*, pp. 175-176), dal quale è presumibile che derivino appunto gli attuali pochi utenti Bologna di Venezia. In merito al detto *Petrus de Bononia* di Venezia defunto in data 4-2-1333, ci chiediamo inoltre se egli possa identificarsi col *Pietro di Bologna* che si trovava in Istria a San Lorenzo del Pasenatico nel 1325 (CARLO DE FRANCESCHI, *L'Istria: note storiche*, Parenzo, 1879, p. 160, nota 3). Ricordiamo per di più il notaio *Filippus condam domini Bolognini de*

sino ad oggi un cognome Bologna, casato che pur essendosi trovato sempre dalla parte popolana (i Bologna infatti non fecero mai parte del Consiglio nobile di Isola), è stato comunque uno dei protagonisti nella storia di Isola, cui ha dato il suo valido contributo, ad iniziare dal primo componente - ossia il già citato *Giacomo di Bologna chirurgo* nel 1444 (nome che si ripete, a distanza di cinque secoli, ad esempio nell'odierno noto avvocato isolano Giacomo Bologna di Trieste) - che risulta quindi essere uno dei più antichi medici di Isola di cui siamo a conoscenza¹⁴.

Nel 1945 vi erano 28 famiglie Bologna nel comune di Isola, di cui 18 vivevano a Isola-città, 9 a Baré e 1 a Cocina, cui vanno aggiunte 1 famiglia Bologna a Capodistria e un'altra a Viaro di Strugnano nel comune di Pirano,¹⁵ sottinteso entrambe di origine isolana¹⁶. Oggi, la quasi totalità dei Bologna di Isola - di cui non è rimasto alcun rappresentante nell'attuale Isola d'Istria - proseguono la loro vita nella provincia di Trieste, ove difatti tra i circa 50 utenti Bologna di Trieste, inclusi quelli di Opicina e Prosecco, eccetto 3 o 4 che sono oriundi abruzzesi, i rimanenti sono isolani di nascita o di ceppo, cui sono da aggiungere i 3 utenti

Vandolis de Massa Fischalie (Massafischaglia è oggi in provincia di Ferrara), stesore di uno strumento l'8-2-1335 in *burgo Casteluti* (CP II, p. 229-230) cioè in borgo Casteluto, antica località friulana poi scomparsa che si trovava sulla cosiddetta Stradalta fra Codroipo e Palmanova, come mi informa cortesemente il prof. Cornelio Desinan, mio eminente concittadino residente a Udine, che ringrazio di cuore.

¹⁴ A questo punto conviene ricordare come anticamente sia esistito un casato Bologna pure a Muggia, per cui alla fine del 1383 fu ammesso nel Maggior Consiglio di Muggia, senza tener conto degli statuti contrari, il medico chirurgo Giovanni di Bologna, che nell'atto di aggregazione del 31-12-1383 appare come *magnificus Iohannes cirurgicus de Bononia* (F. COLOMBO, *Storia di Muggia: il comune aquileiese*, p. 153, nota 22, e p. 210, nota 24, Trieste - Padova agosto 1970). Egli si identifica verosimilmente col *magistro Iohanne cirorigo* comprovato a Muggia già nel 1368, e fu medico stipendiato del comune di Muggia ufficialmente dal 31-12-1383 fino a dopo il 1395. Grande amico del capodistriano Pier Paolo Vergerio il Vecchio, era ancora vivente in data 4-4-1414, lasciando anche un figlio di nome Bernardo (*ibid.*, p. 209 e p. 210, note 24 e 25). Perdi più, il detto medico Giovanni, essendo stato imprigionato dai traditori di Muggia, venne poi liberato il 21-3-1393 assieme a *Nicolò di Bologna* e ad altri due muggesi (*ibid.*, p. 86, nota 92), il quale Nicolò era certamente suo consanguineo, mentre nel gennaio 1411 compare altresì un *Giacomo di Bologna*, cittadino muggese (*ibid.*, p. 101, nota 10), ovvero un altro membro degli antichi Bologna di Muggia, a proposito del quale ci chiediamo se egli poi si sia trasferito a Isola, ossia possa essere in effetti lo stesso precitato *Giacomo di Bologna chirurgo* nel 1444 a Isola, cui risalgono i Bologna isolani dei nostri giorni.

¹⁵ Cfr. il *Cadastre national de l'Istrie d'après le Recensement du 1^{er} Octobre 1945*, Edition de l'Institut Adriatique, Sušak 1946, p. 389, 521, 523, 524, 534, ove il toponimo isolano *Cocina* appare sottinteso come *Kocina* (*ibid.*, p. 524), e corrisponde a *Calcino* in G. PERSELLI, *I censimenti della popolazione dell'Istria, con Fiume e Trieste, e di alcune città della Dalmazia tra il 1850 e il 1936*, Trieste-Rovigno, 1993 (*Etnia*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, vol. IV), p. 127. Peraltro, in realtà, nella parlata popolana isolana e anche in quella piranese il detto toponimo *Calcino* si dice invece *Calcine* con *e* finale, che beninteso è un maschile singolare.

¹⁶ Da notare che il capofamiglia della detta famiglia Bologna vivente nel 1945 a Strugnano (da dove è esodata a Trieste nel 1953), non è un Giuseppe Bologna agricoltore (di Pietro e fu Maria Svetina), nato a Isola nel 1890, sposatosi il 3-7-1920 a San Martino di Sicciole con una Domenica Maraspin di Parezzago di Pirano, e nemmeno un Emilio Bologna barbiere nato a Isola nel 1908, unitosi il 2-2-1941 a Strugnano con l'isolana Maria Pustetta, bensì un fratello del detto Emilio - Riccardo Bologna panettiere (di Luigi barbiere e di Erminia Delconte) - nato a Isola nel 1911, ammogliatosi il 24-11-1935 nel duomo di Pirano con Elena Lugnani di Strugnano.

Bologna di Borgo San Mauro di Sistiana e i 4 utenti Bologna di Muggia. Tra i Bologna isolani viventi fuori Trieste ricordiamo 1 famiglia a Bibione (Venezia), 1 a Solarolo (Ravenna) e 4 famiglie a Lodi (Milano)¹⁷.

Il cognome isolano *Bologna*, analogamente all'omonimo cognome italiano *Bologna*, registrato nel *Dizionario dei cognomi italiani* di Emidio De Felice, Milano 1978 - diffuso dal Nord Italia, sempre secondo il De Felice (che però omette del tutto il cognome isolano *Bologna* di Trieste), fino al Napoletano e alla Sicilia¹⁸, anche nei derivati *Bolognesi*¹⁹, *Bolognani* e *Bolognini* (i cognomi *Bolognesi* e *Bolognini* hanno la più alta frequenza proprio a Bologna) - riflette e continua propriamente il toponimo *Bologna*, capoluogo dell'Emilia, derivato per dissimilazione dal latino *Bononia*, nome usato già in epoca romana ma non coniato dai Romani bensì dai Galli Boi conquistatori giunti in Emilia dalla Gallia (Francia). Questi imposero il nome *Bononia* (cioè lo stesso di una loro località che oggi prosegue in Francia come *Boulogne-sur-Mer*) alla vecchia *Felsina* (da un gentilizio *Velsina* o *Velzna* o dalla divinità etrusca *Velsina* o *Velzna*), di cui gli Etruschi già nel VI secolo avanti Cristo ne avevano fatto la capitale dell'Etruria circumpadana, poi invasa appunto dai Galli Boi nel IV secolo e quindi dai Romani nel 191 a.C.. A sua volta *Bononia* - cui risale direttamente il cognome italiano *Bologna*, propagato dalle Alpi alla Sicilia, a cominciare dal cognome *Bologna* di Isola d'Istria oggi a Trieste, qui da noi studiato - ha per base la voce celtica *bona* nel senso di "fondazione; oppidum" più il suffisso *-on-ia*²⁰.

¹⁷ Il capostipite delle dette 4 famiglie Bologna di Lodi è Mario Bologna nato nel 1926 a Isola, ammogliatosi con Giuseppina Lugnani il 4-6-1950 nella cittadina istriana, da cui i due sposi si sono trasferiti col figlio Silvio di pochi mesi (nato il 12-9-1951) nel 1952 appunto a Lodi ove si sono rifatti una vita e dove hanno generato altri due figli maschi - Luigi (1955) e Giuliano (1960) - i quali hanno poi avuto dalle rispettive consorti un maschio ciascuno (a Luigi è nata pure una femmina), continuatori del ramo, mentre invece la moglie del primogenito Silvio gli ha dato solo una femmina.

¹⁸ In proposito si veda il siciliano Vincenzo Bologna, marchese di Mineo, che al principio del 1600 vendette un suo feudo, che oggi è appunto il paese di Bolognetta in provincia di Palermo (cfr. il toponimo *Bolognetta* nel *Dizionario di toponomastica: storia e significato dei nomi geografici italiani*, UTET, Torino, 1990, p. 84), il quale toponimo *Bolognetta* è stato però coniato soltanto di recente, nel 1882 (per secoli si chiamò infatti Ogliastro, divenuto Santa Maria d'Ogliastro nel 1864, nome durato quindi solo diciotto anni), per ricordare proprio il cognome *Bologna* del primo proprietario del luogo.

¹⁹ Nel 1846 è testimoniato a Buie uno *Jacobus Bolognese*, fabbro ferraio (L. UGUSSI - N. MORATTO, "Nomi di famiglia a Buie", *Antologia delle opere premiate* del concorso "Istria Nobilissima", Trieste-Fiume, vol. XVIII, 1985, p. 226).

²⁰ Cfr. il toponimo *Bologna* nel *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 84. Conviene inoltre ricordare come il cognome e toponimo *Bolóna* che in italiano ha la *o* tonica chiusa (cfr. E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, 1978, p. 81), in dialetto isolano e veneto istriano in genere si dica invece *Bològna* con la *o* tonica moderatamente aperta. È utile infine segnalare l'esistenza a Pirano di due frati il 10-1-1263 (CP I, p. 152), ossia di *fratre Iohanne Ursi de Bononia de ordinum fratrum predicatorum, fratre Crismano de eodem ordine*, il primo dei quali è sicuramente di Bologna (del secondo invece è incerto se sia pure di provenienza bolognese) ed è confessore del nobile piranese domino Rizzotto Carentanesio, il che è una prova della presenza di cittadini bolognesi laici e religiosi in Istria non solo fin dal '300, come già visto alle note 1, 2, 3, 13 e 14, ma pure sin dal '200.

Cognomi isolani: Carboni

Carboni è antico casato isolano indigeno, detto in origine *Carbongne* o *Carbogne* o *Carbogno* cioè Carbone o Carbono, il cui capostipite è un *Mengus Carbongne* ossia Menego Carbone, testimoniato a Isola fin dal 29-9-1346²¹, che ricompare quale *Mengho Carbogne* in un successivo documento del 9-10-134²². In tali due strumenti - osserviamo - pur non essendo espressamente precisato che Menego cioè Domenico Carbone faccia parte del Consiglio isolano, si rileva però con evidenza come egli faccia parte di quel centinaio di cittadini più influenti di Isola, che nella metà del '300 primeggiavano nella vita politico-sociale della città di San Mauro e San Donato.

Proseguendo nel discorso, un altro membro del casato - ossia *Zuane q. Almerigo Carbogno* - lo incontriamo sempre a Isola nel 1360, data in cui egli abita in una casa situata presso la casa piana di certo *Pasqualin Mugisan* (= Muggesano cioè di Muggia) e vicino a un'androna²³.

A questo punto occorre peraltro segnalare come dopo la suddetta carta, per i Carbone di Isola vi sia un vuoto di documentazione nei secoli seguenti, per cui, ad esempio, in primo luogo, non li troviamo nei 67 testamenti isolani di Giovanni Russignan compresi tra il 10-1-1391 e il 30-12-1579²⁴. Ciò malgrado, è però certo che i Carbone continuarono a Isola, diventando poi *Carboni* e anche *Carboncini*, e - curiosamente - dall'inizio del sec. XVIII essi proseguirono sottoforma di *Carboncich*, come già rilevato da don Attilio Delise sul periodico isolano "Isola Nostra" N. 24, p. 3, Trieste ottobre 1967, ove egli cita quale esempio di confronto un don Antonio Carboncich nato a Isola nel 1790 divenuto sacerdote nel 1814, che nel settembre 1849 confessò a Trieste il poeta isolano Pasquale Besenghi degli Ughi pochi giorni prima che morisse. Con tale esempio - notiamo - il Delise però si contraddice, poiché esso dimostra l'uso certo della grafia *Carboncich* a Isola non al principio bensì alla fine del '700, evento di cui daremo subito le prove.

In verità, da un primo sommario esame dei registri matrimoniali isolani, notiamo che nel 1753 un Matteo Chicco sposa una Maria Carboncich, ma poi i Carboni di Isola vengono chiamati *Carboncin* (non *Carboncini*) fino al 1789, e soltanto dopo tale data riprende e si fissa la grafia *Carboncich*. Cosicché, un Pietro Carboncin di Marco sposa il 26-11-1760 Maria Degrassi; un altro Pietro Carboncin

²¹ L. MORTEANI, *op. cit.*, p. 217, riga 14, in cui però il Morteani scrive erroneamente *Mengus Carbogne* invece di *Mengus Carbongne*, come appare chiaramente nel documento originale giacente nell'Archivio Diplomatico della Biblioteca Civica di Trieste.

²² *Ibid.*, p. 224, riga 4.

²³ *Ibid.*, p. 192, negli Statuti di Isola codificati il 5-11-1360 (*ibid.*, p. 107). Da rilevare che il detto *Zuane q. Almerigo Carbogno* del 1360 può essere fratello oppure nipote del citato *Mengho Carbogne* del 9-10-1346, secondo che Almerigo sia padre anche di *Mengho* o invece sia il di lui fratello.

²⁴ G. RUSSIGNAN, *op. cit.*

fu Giacomo sposa Giovanna Parma il 2-5-1762; Gasparo Carboncin di Marco si unisce con Caterina Drioli il 7-11-1764, e infine Antonio Carboncin di Pietro impalma Elisabetta Vascotto il 4-2-1789. Da questa unione forse è nato nel 1790 il precitato don Antonio Carboncich menzionato da don Delise. Ad ogni modo, seguitando, nel susseguente matrimonio isolano del 13-8-1791 vediamo un Marco Carboncich di Gasparo unirsi con una Maria Zaro, ossia da qui in avanti compare costantemente la forma cognominale *Carboncich* a Isola, avvertendo però nel contempo da parte nostra come - dati gli intensi rapporti sin da antico tra Isola e Pirano e i frequenti intrecci matrimoniali fra isolani e piranesi - il modello *Carboncich* appaia ancor prima nei registri di Pirano, ossia nel 1788. Infatti, una Servola Contento piranese nata nel 1760, dopo essere rimasta vedova di un Tommaso Giraldi sposato nel 1777 si è risposata sempre a Pirano nel 1788 con un Carboncich di Isola, nato presumibilmente verso il 1755, di cui però ignoriamo il nome (esso di fatto non appare nei matrimoni delle femmine Contento presenti nell'albero genealogico del casato Contento di Pirano).

Perdipiù, ritornando ai libri parrocchiali isolani, da essi appare che un Antonio Carboncich pescatore, di Gasparo, sposa il 16-2-1802 a Isola una Nicoletta Degrassi di Antonio. Il loro figlio Antonio Francesco Carboncich nato a Isola nel 1805, pescatore, fu Antonio Carboncich pescatore e fu Nicoletta Degrassi, già vedovo di una Nicoletta Degrassi (omonima della di lui defunta madre), sposata a Isola verso il 1835, il 13-8-1864 si è unito a Strugnano di Pirano con tale Anna Maria Codan pure lei già vedova. È possibile che sia stato fratello del detto Antonio Francesco (1805) quel Marco Nicolò Carboncich nato a Isola nel 1807, agricoltore, di Antonio Carboncich agricoltore e di Nicoletta Degrassi che l'8-6-1836 ha sposato a Capodistria Margherita Casson, dando così origine ai Carboncich capodistriani, che nel 1945 erano impersonati da una sola famiglia. Se ciò è vero, allora il padre dei due fratelli Antonio (1805) e Marco (1807) - Antonio Carboncich (nato a Isola nel 1775-80) - era sia pescatore che agricoltore, al pari dunque di buona parte degli isolani.

Con attinenza ad altri Carboncich isolani accasatisi a Pirano, citiamo ancora un Marco Carboncich nato a Isola nel 1811, agricoltore, fu Tommaso e di Maria Vascotto, ammogliatosi il 21-11-1835 con la piranese Anna Fragiacomò; quindi un altro Francesco Carboncich di Isola coniugatosi a Pirano nel 1885 con Maria Sirotych di Umago: il loro figlio Luigi Carboncich diventato poi Carboni, nato nel 1887 a Pirano, facchino a Trieste, ha impalmato il 17-2-1912 sempre a Pirano una Teresa Rotter di Salvore.

Si rende ora necessario dare una spiegazione sul perché della grafia slavizzata dell'antico cognome isolano che stiamo studiando, il quale nel secolo scorso veniva pertanto scritto esclusivamente nel modello grafico *Carboncich*, e dopo il 1918 ha ripreso il suo volto naturale - *Carboni* - nella cui terminazione in *-i* si è conservato il genitivo latino dell'originaria forma *Carbone*. Avvertiamo peraltro

che la versione attuale non può essere che provvisoria, giacché solo quando si potranno esaminare a fondo tutti i registri battesimali, matrimoniali e dei defunti di Isola, e si riuscirà a individuare il primo religioso (o i primi religiosi) che ha introdotto la grafia *Carboncich*, si potrà dare una risposta esauriente e definitiva alla questione.

Comunque sia, al momento possiamo dire che, siccome il cognome in esame oltreché nelle già citate forme *Carbongne*, *Carbogne* e *Carbogno* appare anticamente pure nella grafia *Carbonci*²⁵, gli stessi preti isolani che in pratica erano tutti italiani del posto durante il governo veneto cioè fino al 1797²⁶, convinti di trovarsi di fronte ad un cognome di origine slava, ad un certo momento, nella seconda metà del '700, negli anni attorno al 1780, ritennero più giusto scrivere *Carboncich*, aggiungendovi il suffisso slavo *-ich*, adattamento italiano del suffisso sloveno *-ič* e croato *-ić*. Si tratta però di un travisamento, in quanto la predetta forma *Carbonci* è in realtà il genitivo latino di *Carboncio*, riduzione medioevale equivalente a *Carbonucio* o *Carbonuccio*, da confrontare con la voce italiana *carbonchio* (= rubino e malattia degli erbivori trasmissibile all'uomo e pure del grano), derivata dal latino *carbunculum* diminutivo di *carbo* "carbone", ove *carbunculum* in origine equivalse a "carboncino, pezzetto di carbone", e poi significò anche "pietra preziosa" (perché brilla come un carbone acceso) e "malattia dell'uomo, o delle piante" (per l'aspetto scuro delle vesciche), precisando che *carbonchio* si può dire altresì *carboncello*²⁷, e si veda anche il nome medioevale *Baroncio* alterato e derivato di *Barone*²⁸.

Il suffisso diminutivo e derivativo *-oncius* o *-onzius* cioè *-oncio* o *-onzio* al posto di *-onuccio* o *-onuzio* era comune in tutta Italia, inclusa l'Istria, sin dal Medioevo. In tal modo, ad esempio, il 15-6-1330 è documentato a Trieste un cittadino padovano chiamato *Benvenuto Baronçi*²⁹ ossia Benvenuto di Baroncio o Baronzio che equivale a Baronucio o Baronuzio. Mentre, il 5-3-1336 abbiamo a Pirano un *Peloncio filio Valtrami del Força*³⁰ cioè Apolloncio o Apolloniuccio (diminutivo vezzeggiativo di *Apollonio*) figlio di Valtramo del Forza. Inoltre, tra i cittadini di alcune ville (= villaggi) della Polesana che il 29-9-1370 dovevano

²⁵ L. MORTEANI, *op. cit.*, p. 59, righe 12 e 19.

²⁶ Il Consiglio di Isola godeva infatti del possesso antico cioè dell'antico diritto di eleggere il pievano e tre canonici del luogo ossia nati esclusivamente a Isola, come riconosciuto da Venezia ad esempio in data 12-10-1584 (cfr. "Senato Mare - Cose dell'Istria", *AMSI*, vol. XI, 1895, p. 79).

²⁷ Cfr. le voci *carbónchio* e *carboncello* in *DEI* e *DELI* e in N. ZINGARELLI, *Vocabolario della lingua italiana*, decima edizione, Bologna, 1970.

²⁸ Cfr. i cognomi *Barone* e *Bonci* in E. DE FELICE, *op. cit.*

²⁹ *CP II*, p. 155.

³⁰ *Ibid.*, p. 237.

pagare fitti e dazioni al Capitolo di Pola, c'è anche un *Venerius quondam Miluci de Bagnolis*³¹ ovvero Venerio del fu Milucio di Bagnole, detto poi anche *Venerius quondam Milci de Bagnolis*³², in cui *Milci* è forma sincopata di *Miluci*, e in proposito si vedano anche l'attuale cognome siciliano *Milunzi*, l'altro cognome calabrese *Scarinci* nonché il raro cognome *Bellonci* di Roma.

Del resto, a ulteriore conferma di quanto enunciato, altresì l'altro cognome isolano Marin, tuttora fiorente, nei secoli passati oltre che Marino e Marini veniva detto anche Marinci o Marinzi cioè Marinucci o Marinuzzi. Cosicché, il 10-1-1391 è comprovato a Isola un *Mengossio filio Marini de Insula habitatore Humaci*³³ (Domenico figlio di Marino di Isola abitante a Umago), che è uno dei primi componenti del casato, un cui discendente si palesa nel testamento del 13-4-1571 di *donna Benvenuta relicta condam ser Zaro de Marincii*³⁴ cioè di donna Benvenuta vedova del fu ser Zaro de Marinci (= Marinuci o Mariniucci). Ancora, un *ser Zuanne Marinci q. ser Bernardin* di Isola sposò il 19-10-1595 a Pirano una Francesca Saracco già vedova di Francesco Campagna; rimasto poi vedovo, lo stesso *ser Zuane Marinci de Isola* si risposò il 9-2-1600 sempre a Piano con una Menega vedova di Piero Favero (= Fabbro). E un di lui parente - *ser Zorzi figliolo del q. ser Zaro Marinci* (già defunto in data 19-10-1595, come sopra visto) - si ammogliò pure a Pirano il 3-2-1611 con Caterina Ferron vedova dell'isolano Antonio Civran.

Passando ora all'etimo del cognome in oggetto, secondo la spiegazione del De Felice, il cognome *Carbone*³⁵ con la variante *Carboni* (e gli alterati e derivati *Carbonella* e *Carbonelli*, *Carbonetti*, *Carbonini* e *Carbonin*, *Carbonaro* e *Carbonari*, *Carbonara*), ampiamente diffuso in tutta l'Italia³⁶ (nel Centro-Sud però solo negli alterati e derivati con eccezione del settentrionale *Carbonin*), compresa la Sardegna (ove *Carboni* è comunissimo nel Campidano e nel Sassarese), continua originari soprannomi e nomi di mestiere formati da *carbone*, *carbonaio* o *carbonaro*, connessi cioè con l'estrazione e l'utilizzazione, il commercio e la vendita del

³¹ A. CELLA, "Un quaderno delle rendite del Capitolo della Cattedrale di Pola (1349-1371)", *AMSI*, vol. LXVIII (1968), p. 69.

³² *Ibid.*, p. 69, ove *Milcio* o *Milucio* sembra essere proprio la forma contratta di *Michelucio*, poiché nella stessa carta vediamo poi pure un *Michael de villa Bagnolis* (*ibid.*, p. 70). Quanto alla località di Bagnole, si tratta senz'altro di Bagnole Maggiore presso Dignano e non Bagnole Minore presso Pomèr (cfr. i toponimi *Bagnole Maggiore* e *Bagnole Minore* in C. de FRANCESCHI, "La toponomastica dell'antico agro polese desunta dai documenti", *AMSI*, vol. LI-LII, 1939-40, p. 150).

³³ G. RUSSIGNAN, *op. cit.*, p. 11.

³⁴ *Ibid.*, p. 128.

³⁵ E. DE FELICE, *op. cit.*, p. 93-94.

³⁶ Dove tra i 226 cognomi più frequenti Carbone è all'81° posto con 4881 utenti pari a 26.545 persone, mentre a Genova Carbone è il 14° cognome con 490 utenti (E. DE FELICE, *I cognomi italiani*, Torino, 1980, p. 38 e 79).

carbone, tenendo però conto che il cognome *Carbonara* può rappresentare l'omonimo toponimo.

Quanto detto può valere sottinteso anche per l'odierno casato isolano *Carboni*, in origine *Carbone*, il cui primo antenato conosciuto - *Menego Carbone* attestato a Isola dal 1346 - doveva il suo cognome proprio al fatto che produceva o vendeva carbone, oppure era figlio di uno occupato in tale attività. È anche verosimile che egli, per le sue necessità, si recasse ad esempio nella vicina località di *Carbonaro* nel territorio di Pirano, ossia è pure presumibile che il cognome isolano *Carbone* sia collegato al toponimo piranese *Carbonaro*, tuttora esistente. Questo identifica una contrada campestre fra Strugnano e Portorose chiamata così perché anticamente, fin dal '200, vi si faceva carbone di legna³⁷, nominata già nella quarta confinazione tra i comuni di Pirano e Isola del dicembre 1283, ove notiamo che il confine fra i territori piranese e isolano passa tra l'altro pure *per vallem Carbonarij* (lungo la valle di Carbonario) detta poi nella stessa carta anche *silva Carbonarij*³⁸, mentre nel 1307 vediamo che il comune di Pirano vieta ai cittadini piranesi di tagliare legna e di accendere fuochi *in selvella de Carbonario*³⁹, e ciò allo scopo evidente di preservare il bosco di Carbonaro dall'eccessivo disboscamento.

Va tuttavia fatto pure presente che non sempre i toponimi del tipo *Carbonara* e *Carbonaro*, frequenti in ogni parte d'Italia, hanno il significato di *carbonaia* "buca dove si fa il carbone e catasta di legna che bruciando diventa carbone" ossia di "fornace per il carbone", da un originario latino *carbonaria*⁴⁰. Così, ad esempio, *Carbonara al Ticino* (Pavia) e *Carbonara di Nola* (Napoli) sono sicuramente connessi all'industria e produzione del carbone tratto dalla legna fin dall'antico ossia al termine *carbone*, mentre invece *Carbonara Po* (Mantova) e *Carbonara Scrivia* (Alessandria) possono derivare sia dal detto termine che dal latino *carbo-*

³⁷ Cfr. il toponimo piranese *Carbonaro* in G. GRAVISI, *Toponomastica del comune di Pirano*, Parenzo, 1932, p. 19, e in E. ROSAMANI, *op. cit.*, p. 171. Da dire come la derivazione del cognome isolano *Carbone* o *Carboni* dal toponimo piranese *Carbonaro*, che poi in effetti è prossimo non solo a Pirano ma pure a Isola, abbia un riscontro e un parallelo nell'omonimo toponimo dell'agro capodistriano *Carbonar*, sottinteso con stesso etimo, da cui deriva appunto il cognome capodistriano *Carbonaio* (cfr. il toponimo *Carbonar* in E. ROSAMANI, *cit.*, p. 171), attestato almeno fin dal '500 (A. TOMMASICH, *Famiglie capodistriane esistenti nel secolo XVI con cenni storico-biografici*, Capodistria, 1886, p. 35), detto anticamente anche *Carboner*, oggi proseguente come *Carbonaio* a Trieste. Da dire che nel 1642 è testimoniato a Buie un *Antonio Carbonar* e nel 1735 un *Zan'Antonio Carbonaro* (L. UGUSSI - N. MORATTO, *op. cit.*, p. 192), i quali erano con ogni probabilità di Capodistria, per cui se ciò è vero nel 1735 il cognome veniva scritto ancora nella forma *Carbonaro*.

³⁸ *CP I*, p. 237-238. Pure il 7-1-1284 viene citata una vigna posta *in Carbonario* e l'11-2-1284 un'altra mezza vigna *in Santiana versum Carbonarii* (D. MIHELČ, *Najstarejša piranska notarska knjiga (1281-1287/89) - Il più vecchio libro notarile di Pirano (1281-1287/89)*, Lubiana, 1984, p. 48-49 e 54), cioè a Santiane (sopra Portorose) verso Carbonario.

³⁹ C. de FRANCESCHI, *Gli statuti del comune di Pirano del 1307 confrontati con quelli del 1332 e del 1358*, Venezia, 1960, p. 58.

⁴⁰ Le più antiche attestazioni italiane di *carbonaia* dal latino *carbonaria* "fornace dove si fa il carbone", sono nel secolo X a Roma, nel 991 a Cava e nel 996 a Firenze (cfr. il lemma *carbonaia* in *DEL*, p. 756).

naria nell'altra accezione di "fossa o fosso di scolo lungo le mura della città per protezione di una fortificazione medioevale"⁴¹. Inoltre, altri toponimi, quali ad esempio *Carbonate* (Como) e *Carbone* (Potenza), possono altresì risalire direttamente a un originario nome personale o cognome *Carbone*, intanto che *Carbognano* (Viterbo) non dipende dal termine *carbone* ma è piuttosto un prediale in *-anus* denotante appartenenza, proprietà, derivato dal personale latino *Carbonius*⁴².

Rammentiamo quindi che il nome *Carbigno* è già presente a Verona nel 1133, nel Trentino nel 1159, nel Cadore nel 1186, mentre a Padova sempre nel secolo XII si riscontrano i nomi *Carbone*, *Carbognus*, *Carbogna*, *Carbonzello* e *Carbonino*, da cui sono derivati i cognomi *Carbonin* e *Carbognin* a Padova e Verona (il primo dei quali è però oggi estinto a Verona - n.d.r.), mentre il nome *Carbone*, documentato nell'area bolognese nei secoli XI-XIV, ha ivi originato l'attuale cognome *Carbonesi*⁴³. Da rilevare per di più che a Venezia, oltre agli usuali *Carbone*, *Carboni* e *Carbonin*, che sono del posto, ci sono pure alcuni *Carbonich*, i quali sono indubbiamente di provenienza dalmata quasi certamente zaratina. Invero, già nel marzo 1227 vediamo che uno dei due ambasciatori zaratini inviati a Venezia è un *Cerna de Carbono*⁴⁴, che in data 30-4-1250 era ancora vivente a Zara⁴⁵, mentre il 4-3-1347 incontriamo un *ser Zaninus de Carbone* di Zara confinato a Venezia⁴⁶, l'8-7-1348 compare il notaio zaratino *Thomasius de Carbonibus* stesore di un testamento⁴⁷ ossia Tommaso de Carboni, e ancora l'1-10-1353 incrociamo un altro *Georgius de Carbanosso de Jadra*⁴⁸ cioè Giorgio de Carboneso di Zara, a riprova

⁴¹ Cfr. i toponimi *Carbonara al Ticino*, *Carbonara di Nola*, *Carbonara Po* e *Carbonara Scrivia* in *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 141. La più antica documentazione italiana di *carbonaria* nel senso di "grande buca o fossato con o senza acqua per proteggere una fortificazione medioevale" l'abbiamo a Ravenna nel secolo X (cfr. la voce *carbonaia* in *DEI*, p. 756).

⁴² Cfr. i toponimi *Carbonate*, *Carbone*, *Carbognano* in *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 141.

⁴³ D. OLIVIERI, "I cognomi della Venezia Euganea - Saggio di uno studio storico-etimologico", *Biblioteca dell' "Archivum Romanicum"*, Ginevra, 1923, n. 6, p. 238-239. Da aggiungere che nel 1300 si rilevano a Terlago (Trento) un *Carbogninus de Covolo* e il di lui figlio *Joh. f. Carbogni de Covolo* (= Cogolo sempre in provincia di Trento), ricordando che nello stesso periodo in tutto il Trentino sono attestati i nomi *Carbonius*, *Carbognus*, *Carboncinus*, raramente *Carbonus*, e a Firenze un *Carbone de' Cerchi*, mentre già in una carta romana del 1060 troviamo il nome *Carboni* al genitivo (L. CESARINI SFORZA, "Spogli di pergamene (Archivio comunale di Terlago)", in *Archivio Trentino*, Trento, 1901, a. XVI, p. 54 e 64, nota 62).

⁴⁴ Š. LJUBIĆ, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, Zagabria, vol. I, 1868, p. 42. Si tratta quindi in effetti di un Nero figlio di Carbone, poiché *Cerna* o *Cerne* è chiaramente il croato *Crn* = Nero, in cui *Cerna/Nero* e *Carbone* sono equivalenti, per cui nel contempo notiamo l'uso di nomi slavi a Zara già nel 1227, in simbiosi con quelli romanzi.

⁴⁵ *Ibid.*, p. 80.

⁴⁶ *Ibid.*, vol. II (1870), p. 438.

⁴⁷ *CP II*, p. 351.

⁴⁸ Š. LJUBIĆ, *op. cit.*, vol. III (1872), p. 259, ove *Carbanosso* è ipercorrezione di *Carbanoso* forma dalmatica particolare equivalente a *Carboneso*.

della continuazione del casato Carbone o Carbone o Carboni eziandio a Zara. Poiché appunto nel '200 e '300 vi furono immigrazioni dalla Dalmazia all'Istria meridionale, il 16-6-1420 intercettiamo ad Albona un *Matheus Carbuncinich*⁴⁹, palese slavizzazione dell'originario cognome dalmato-latino *Carbuncino* o *Carbuncini* o *Carbuncin* cioè *Carboncin*, già visto a Isola come variante grafica diminutiva di *Carbone* o *Carboni*. Dal detto *Matteo Carbuncinich* albonese del 16-6-1420 discendeva quasi sicuramente proprio quel *prete Carboncin* che era parroco di Peroi (località vicino a Pola) il 18-9-1677⁵⁰.

Nel 1945 vi erano a Isola 44 famiglie Carboni e 6 famiglie Carboncich (le quali avevano quindi mantenuto la grafia slavizzata)⁵¹, più qualche altra famiglia Carboni e Carboncich in altri comuni istriani, perlopiù sempre di stirpe isolana, ma in minor misura anche dalmata, italiana meridionale e perfino istroromena, come vedremo subito. Tra i Carboni di ceppo isolano, come già detto, 1 famiglia viveva a Capodistria⁵² e altre 3 nel comune di Pirano, di cui 2 in città e 1 alla Casa Rossa di Portorose⁵³. Perlatro, riguardo le 3 famiglie Carboni di Pirano, le prime 2 erano di sicura origine isolana (risalenti ai già chiamti Carboncich isolani sposatisi nel corso del secolo scorso a Pirano), mentre la terza famiglia Carboni della Casa Rossa era rappresentata da certo Pietro Carboni, guardia di finanza, nato nel 1911

⁴⁹ *CDI*. Tale documento albonese del 16-6-1420 è alquanto interessante dal lato onomastico, poiché in esso oltre al pievano di Albona e al suo canonico e a 16 consiglieri (uno dei quali è *S. Justo qm. Bonifacii* cioè *ser Giusto Bonifacio*, il che prova che nel 1420 il cognome Bonifacio era fiorentino pure ad Albona), incluso un giudice, vi compaiono pure circa 110 popolani (tra cui anche un notaio, un sacerdote e un arcidiacono), una parte minoritaria dei quali appartengono alla popolazione romanza originaria, come appare dai loro cognomi, mentre invece la maggior parte portano cognomi slavi, considerando l'evento storico che già nei secoli XII e XIII Albona venne croatizzata assieme a Fianona, e poi riguadagnata all'italianità nel secolo XV grazie unicamente alla forza assimilatrice della cultura italiana (D. de CASTRO, *La questione di Trieste: l'azione politica e diplomatica italiana dal 1943 al 1954*, vol. I, Trieste, luglio 1981, p. 15).

⁵⁰ "Senato Mare - Cose dell'Istria", *AMSI*, vol. XVI (1900), p. 79.

⁵¹ Da notare che il *Cadastre national*, cit., p. 521, oltre alle dette 44 famiglie *Carboni* registra pure 2 famiglie Carboncich diventate Carboni dopo il 1918 e altre 4 famiglie Karbončič divenute Carboni sempre al tempo dell'Italia, il che non corrisponde al vero, trattandosi invece di 6 famiglie Carboncich rimaste tali e quali anche nel periodo italiano tra le due guerre e altresì dopo l'esodo a Trieste.

⁵² *Cadastre national*, cit., p. 390, che però segnala erroneamente 1 famiglia Karbončič passata a Carboni, e pure in modo erroneo 1 famiglia Carbonio che invece era Carbonaio e come già avvertito alla nota 37 essa continua oggi a Trieste ove è rappresentata da due soli utenti. A quanto consta dai libri matrimoniali capodistriani tale cognome ancora nel 1835 veniva scritto nella grafia *Carbonajo*, giacché un *Matteo Carbonajo* di anni 28, di *Giuseppe Carbonajo* e di Biagia Cepich, il 18-2-1835 ha sposato a Capodistria Anna Maria Elisabetta Urbanaz di anni 22, del posto, figlia di Nazario Urbanaz e di Elena Steffè.

⁵³ *Cadastre national*, cit., p. 529 e 536, ove però delle 2 famiglie Carboni di Pirano-centro una viene presentata per errore come *Carbon* (*ibid.*, p. 529), mentre la famiglia Carboni della Casa Rossa viene registrata erratamente quale *Carbone* (p. 536).

a Oschiri (Sassari) in Sardegna ammogliatosi a Pirano il 20-7-1940 con Santina Furian⁵⁴.

Ancora, nel 1945 in Istria vi era 1 famiglia Carboni pure a Pisino⁵⁵, il cui capofamiglia era un ferroviere meridionale⁵⁶. Perdipiù, a Rovigno c'era 1 famiglia Carboncini⁵⁷, discendente verosimilmente dal precitato *Matheus Carbuncinich* di Albona del 16-6-1420⁵⁸, intanto che ad Arsia vivevano sia 1 famiglia Carbone che 1 famiglia Carbuni⁵⁹, di cui la prima era proveniente da qualche regione italiana e la seconda era di origine italiana meridionale⁶⁰ oppure istroromena o dalmata.

Segnaliamo altresì nel 1945 2 famiglie Carboncich a Cittanova⁶¹, 1 a Visignano di Parenzo⁶² e 2 a Serbani di Villanova di Verteneglio⁶³. Peraltro, delle 2 famiglie Carboncich di Cittanova, 1 era di ceppo isolano e risaliva a un Pietro Carboncich (di Antonio Carboncich e di Lucia Carboncich), nato a Isola nel 1872, pescatore, coniugatosi il 12-2-1896 a Cittanova con Giuseppa Demitri⁶⁴. L'altra famiglia Carboncich di Cittanova, dello stesso stipite dei Carboncich di Visignano e Villanova di Verteneglio, si chiamava in realtà *Cherboncich* in precedenza, poiché tale era appunto il cognome del casato di Serbani di Villanova di Vertene-

⁵⁴ Da rilevare che al momento del matrimonio a Pirano in data 20-7-1940, il Carboni abitava a Lussipiccolo ove ha portato la moglie piranese. Dopo il ribaltone dell'8-9-1943 i due sposi si sono stabiliti a Pirano alla Casa Rossa, da dove poi sono esodati nel 1945 a Trieste, ove il Carboni è tuttora vivente come vedovo e senza figli, non avendo egli avuto prole dalla consorte.

⁵⁵ *Cadastré, ecc.*, cit., p. 252.

⁵⁶ Come confermatomi dalla professoressa pisinota Nerina Feresini che ringrazio. Da ricordare che Pisino, posta a 46 km da Pola e a 83 km da Trieste, era un importante nodo ferroviario dell'Istria sulla linea Trieste-Pola costruita tra il marzo 1868 e il 20-9-1875 (N. FERESINI, *Pisino quattro passi tra i ricordi*, Calliano di Trento, 1981, p. 11).

⁵⁷ *Cadastré, ecc.*, cit., p. 155.

⁵⁸ Peraltro giunta a Rovigno di recente, non necessariamente dalla zona di Albona bensì da Peroi, ove come visto già il 18-9-1677 era parroco un Carboncin.

⁵⁹ *Cadastré, ecc.*, cit., p. 197.

⁶⁰ Nel caso che *Carbuni* non sia stato errore di stampa per *Carboni* e che nell'Italia meridionale esistesse ed esista veramente un cognome *Carbuni*.

⁶¹ In realtà il *Cadastré, ecc.*, cit., p. 17, registra erroneamente 1 sola famiglia Karbončić a Cittanova, con grafia croata, mentre invece una signora cittanovese di cognome Carboncich e altri cittanovesi di Trieste ricordano chiaramente l'esistenza di 2 famiglie Carboncich e di ceppo diverso.

⁶² Non registrata nel *Cadastré, ecc.*, cit., bensì segnalatami da una nipote del capofamiglia della detta famiglia.

⁶³ *Cadastré, ecc.*, cit., p. 38, che presenta le dette 2 famiglie Carboncich sottinteso quali Karbončić, grafia non riscontrabile nella realtà.

⁶⁴ Tale famiglia si è comunque estinta già almeno una decina d'anni fa con la morte a Trieste dell'unica figlia dei detti Pietro Carboncich e Giuseppa Dimitri - Amelia - nata il 2-3-1897 a Cittanova e ivi maritata il 14-2-1920 con Carlo Verginella.

glio da cui è scaturita la diramazione cittanovese. Infatti, un Luigi Cherboncich nato nel 1898 a Matterada (mentre il di lui padre Antonio Cherboncich era nato a Villanova di Verteneglio, unendosi verso il 1897 con una Maria Zancola a Matterada o a Umago), ha sposato il 14-2-1920 a Cittanova Maria Rota che gli ha dato quattro femmine e un maschio - Luigi nato nel 1929 - rimasto però celibe, oggi vivente in Belgio; mentre il fratello minore di Luigi Cherboncich (1898) - Giovanni nato nel 1909 - ha impalmato nel 1936 a Visignano Maria Milich, da cui è nato il maschio Armando nel 1937 (e più tardi la femmina Annamaria nel 1946), esodato nel 1955 a Udine e poi stabilitosi a Spilimbergo e ivi ammogliatosi, la cui compagna gli ha dato però solo una femmina, per cui i Carboncich di Cittanova sono in via di estinzione anche se forse continua il ramo primario di Villanova⁶⁵. In proposito è presumibile che i Cherboncich siano giunti a Villanova di Verteneglio (e quindi a Cittanova), attraverso la Bassa Istria⁶⁶, però non dalla Cicceria (Istria interna montana) ma dalla Valdarsa (Istria pedemontana), precisamente

⁶⁵ Dalle copie incomplete dei libri matrimoniali di Villanova di Verteneglio esistenti nella Curia Vescovile di Trieste, notiamo che un Rodolfo Cherboncich nato il 22-6-1892 a Villanova (di Antonio Cherboncich e di Lucia Beacovich), sposa ivi il 20-4-1914 una Margherita Sborovaz nata il 27-2-1895 a Villanova, di Domenico Sborovaz e di Caterina Palcich. La loro figlia o una loro figlia di nome Irene, nata nel 1923, si è poi unita il 6-3-1943 (data in cui la di lei madre Margherita Sborovaz viene indicata come Margherita Borroni) a Villanova con Armando Crevatin nato nel 1924 a Carsette di Buie. Inoltre, un fratello del suddetto Rodolfo Cherboncich (1892) più giovane di ben diciotto anni, ossia Angelo Cherboncich nato nel 1910 a Villanova si è qui ammogliato il 19-1-1935 con Antonia Vivoda nata nel 1911 a Vetta di Pinguente, e uno dei due testi presenti al matrimonio è stato Vittorio Cherboncich fratello di Angelo e Rodolfo. Angelo Cherboncich divenuto poi Carboni prima del 1940, non è però esodato dall'Istria dopo il 1945, bensì si è stabilito assieme alla moglie Antonia e ai figli a Isola ove ha impiantato un'azienda industriale, oggi portata avanti dal figlio Mario - di cui però ignoriamo se abbia a sua volta eredi maschi continuatori - per cui gli attuali due utenti Carboni di Isola, Graziella e Mario, non appartengono agli antichi Carboni isolani bensì ai Cherboncich di Serbani di Villanova di Verteneglio, ivi arrivati peraltro in precedenza, come osserviamo ora, dalla zona di Visinada a sud del fiume Quietto, dato che la citata madre di Rodolfo Cherboncich e quindi anche di Angelo e Vittorio era una Lucia Beacovich, cognome presente fino al 1945 in più località del territorio visinadese e anche a Torre di Parenzo. Quanto al predetto fratello maggiore di Angelo - Rodolfo Cherboncich (avvertiamo peraltro che oltre a costui e al già visto Vittorio vi erano ancora altri fratelli, come vengo informato, i quali comunque non hanno avuto figli maschi proseguiti della stirpe) - egli ha avuto dalla consorte un figlio di nome Arcisio nato il 16-8-1920 a Serbani, pure lui diventato Carboni, pluridecorato al valore militare dopo l'ultima guerra ed esodato a Trieste qui raggiungendo il grado di appuntato nella polizia di stato, la cui moglie gli ha dato il figlio Gianni che però ha generato solo una femmina, in modo che la linea si sta spegnendo.

Da segnalare ancora che, riguardo il predetto Luigi Cherboncich (1898) accasatosi a Cittanova il 14-2-1920, oltre al già riferito fratello minore Giovanni (1909), egli aveva pure due sorelle, di cui Maria nata nel 1900 a Umago ha sposato a Cittanova Giovanni Grisancich di Matterada il 27-11-1920, data in cui essa compare come *Maria Carboncich*, mentre invece la sorella più piccola Angela nata nel 1905 a Cittanova e ivi maritata con Francesco Nanut di Torre di Parenzo il 18-10-1924, appare in tale data quale *Angela Cherboncich*.

⁶⁶ Così, in merito, nel 1620 troviamo a Valle d'Istria un *Antonio Cherbonazi* da S. Vincenti (M. BERTOŠA, "Valle d'Istria durante la dominazione veneziana, Appendice I: I cognomi del castello di Valle e dei villaggi circostanti (1617-1813)", *ACRSR*, vol. III, 1972, p. 181), dal quale Antonio Cherbonazi potrebbe essere disceso proprio l'anzidetto Antonio Cherboncich ammogliatosi intorno al 1897 a Villanova di Verteneglio, ove i suoi vivevano comunque già da qualche generazione.

dalla località di *Cherbune* o *Carbune*, situata vicino a Pedena e facente parte del comune di Pisino fino al 1945.⁶⁷ *Cherboncich* è quindi forma slavizzata con aggiunta di suffisso *-ich* dell'originario cognome istroromeno, esattamente ciribiro⁶⁸ - *Cherbune* - sviluppatosi dall'omonimo toponimo *Cherbune* documentato fin dal 5-5-1275⁶⁹, derivato dalla voce *cherbune*, forma dialettale istroromena o parzialmente croatizzata del romeno grammaticale *carbune* "carbone"⁷⁰.

Oggi la maggior parte dei Carboni e Carboncich di Isola e dell'Istria continuano a Trieste, ove tra i 54 utenti Carboni comprese le aziende il 90% sono isolani di nascita o di ceppo⁷¹, analogamente ai 7 utenti Carboncich di cui un paio vengono da Cittanova e Verteneglio⁷², mentre sono totalmente isolani i 7 utenti Carboni di Muggia e i 4 di Duino Aurisina. Tra i Carboni isolani viventi fuori Trieste ricordiamo 1 famiglia a Monfalcone (Gorizia), 1 a Busto Arsizio (Varese), 1 a Rebbio (Como), 1 a Modena e 1 a Carpi di Modena, 1 a Genova - Sturla, e 2 famiglie Carboni negli USA a New York di cui 1 nel sobborgo di Bronx.

In conclusione, il nome e cognome Carbone, documentato a Isola d'Istria dal 29-9-1346 con un *Mengus Carbongne* e a Zara non solo dal marzo 1227 col già visto *Cerna de Carbono* ma, come notiamo ora, dal 1199 con un *Michael* o *Micha*

⁶⁷ G. PERSELLI, *op. cit.*, p. 257-258.

⁶⁸ Nel 1925 vi erano nella Valdarsa, a nord del lago d'Arsa, ancora 2500 istriani di origine romena detti Ciribiri (L.V. BERTARELLI, *Le Tre Venezie*, in *Guida d'Italia del Touring Club Italiano*, vol. III, Milano, 1925, p. 366), poi ridotti nel 1949 a 1145 persone e nel 1983 a 435 (N. FERESINI, *Il Comune istro-romeno di Valdarsa*, Istituto Regionale per la Cultura Istriana, Trieste, febbraio 1996, p. 12). Da rilevare che Cherbune pur non figurando ufficialmente tra i sette comuni censuari compresi nel neocomune di Valdarsa istituito il 19-1-1922 (N. FERESINI, *Il Comune*, cit., p. 12-13, 15, 18), tuttavia storicamente fa parte fin da antico della Valdarsa in quanto vicinissimo a Grobenico o Grobenico dei Carnelli cioè a uno dei detti sette comuni censuari (*ibid.*, p. 15 e 18).

⁶⁹ *CDI*, ove peraltro viene detto che Cherbune appare già in un precedente atto di confinazione del 1170. L'antichità di tale toponimo naturalmente sottintende pure l'antica produzione e utilizzazione del carbone nella zona fin dal secolo XII. È inoltre utile ricordare l'esistenza di un toponimo *Carbone* anche a Stignano presso Pola fin dal 1303 (C. de FRANCESCHI, "La toponomastica", cit., p. 153), detta *contracta de Carbone* o *contracta Carbone* ad esempio il 25-12-1457 (C. de FRANCESCHI, "Testamenti polesani del secolo XV, con alcuni cenni sulle antiche casate patrizie di Pola", *AMSI*, Pola, vol. 42° (930), p. 205-206), la quale contrada Carbone risultava deserta nel 1563 (C. de FRANCESCHI, "La toponomastica", cit., p. 153).

⁷⁰ Ricordiamo che il comune catastale di Cherbune detto in croato Krbune nel 1945 contava 303 abitanti tutti croati viventi in 13 villaggi e casali, tra cui propriamente il villaggio di Cherbune (Krbune) aveva 7 famiglie pari a 37 abitanti tutti croati (*Cadastre ecc.*, cit., p. 239), il che non corrisponde a verità poiché almeno 2 famiglie erano di ceppo italiano e cioè i Runco (di origine friulana) e i Sirol, presentati però come *Runko* e *Širol* (*ibid.*, p. 239). È interessante infine far notare come ancora nel 1910 i poveri abitanti Ciribiri della Valdarsa alternassero il lavoro di carbonari (= carbonai) col commercio dei polli (N. FERESINI, *op. cit.*, p. 23).

⁷¹ Alcuni Carboni di Trieste sono infatti originari da altre regioni italiane, al pari dei Carbone, che sono perlopiù friulani, veneti e meridionali. In proposito, un don Carlo Carbone, sacerdote cooperatore, friulano o veneto, ha celebrato a Isola circa 111 matrimoni tra il 23-1-1911 e il 29-1-1921.

⁷² Tra i Carboncich cittanovesi si veda ad esempio la utente Angela Carboncich, avvertendo che i Cherboncich di Cittanova e Villanova di Verteneglio sono divenuti tutti Carboncich, in parte già in Istria e poi definitivamente a Trieste, per cui oggi a Trieste la grafia *Cherboncich* non esiste più.

*filius Dobre Carbonis*⁷³, è continuato come cognome Carboni sino ad oggi sia in Istria - ad iniziare da Isola - che in Dalmazia. Il suffisso *-ich* aggiunto poi nel corso del tempo - dando vita alle riferite forme, *Carbonich*, *Carbonich*, *Carbuncinich*, *Cherbonich* - è di scarsa rilevanza, poiché ciò che conta in ultima analisi è la base originaria latina del cognome isolano, istriano e dalmato in discussione - *carbone* - voce romanza che invece nelle lingue slave si dice *ogljje* (in sloveno) o *ugljen* (in croato)⁷⁴.

⁷³ C. JIREČEK "L'eredità di Roma nelle città della Dalmazia durante il medioevo. Cognomi e soprannomi (nomignoli) nelle antiche città latine della Dalmazia negli anni 1000-1500", *Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria*, a cura di Attilio Budrovich - Mario Enrietti - Rita Tolomeo, B) vol. XI, Roma 1986, pp. 28-29. Infatti, basandosi su fonti scientifiche, lo Jireček menziona i nobili *de Carbunne* di Zara documentati sin dal 1199 col detto *Michael o Micha filius Dobre Carbonis*, osservando che tale cognome è stato latinizzato in *de Carbone*, *Carbono*, *Carbonis*, e venezianizzato in *de Carbon*. Egli cita inoltre altri membri e discendenti del casato, chiamato tra il 1289 e il 1353 anche *Carbanosso* o *Carbanoso* (da noi già interpretato come *Carboneso* alla nota 48), su cui spiega che nei codici di Ragusa la voce *carbanossus* o *crabanossus* equivale a "mascherato (travestito), in origine col volto annerito dal carbone". Viene ancora segnalato un *Cerne de Garbone* o *Cherne Carbonis* rettore e giudice a Traù nel 1242-45, ma apprendiamo pure - quale nozione di notevole interesse - come la più antica attestazione dalmata dei Carbone sia in realtà quella di un *Petro Carbone* presente a Spalato già nel 1080 (*ibid.*, p. 28-29).

Per quanto riguarda la continuazione dei Carboni zaratini o comunque dalmati al giorno d'oggi, essa è senz'altro assicurata dai già nominati Carbonich di Venezia, ma è presumibile che si trovino dei Carbonich o Carbonicich o simili anche nell'attuale Dalmazia non esclusa la stessa Zara. Sempre in materia è importante inoltre avvertire come pure a Trieste sia esistito anticamente un casato *Carboneso* o *Carbonese*, il cui capostipite è un *L. Carboneso* già testimoniato il 26-10-1202 (*CDI*). La famiglia sopravviveva ancora al principio del 1355, dato che il 4-1-1355 incontriamo a Trieste *domina Agnex uxor Bernardi de Carbonexa* (*L. PERSI COCEVAR, op. cit.*, p. 136), detta il 5-1-1355 *domina Agnetem uxorem Bernardi de Charbonesa*, giorno nel quale compare pure il di lei marito *Bernardus de Charbonesa* e in cui vengono menzionati i di lui genitori defunti *Martinus de Carbonesa* (o *de Charbonesa*) e *Charbonesa* (*ibid.*, p. 138), mentre nella stessa data si palesa anche un altro componente vivente della famiglia, ossia *Franciscus de Charbonesa* (*ibid.*, p. 141). Sembrerebbe dunque, a prima vista, che l'intero casato in parola - estintosi presumibilmente tra la fine del '300 e l'inizio del '400 - tragga il cognome di famiglia da *Carbonesa* nome della moglie di Martino, madre di Bernardo (sposato con Agnese) e di Francesco (oppure nonna di costui se egli è figlio di Bernardo). Ma può anche e meglio trattarsi del contrario, ossia che *Carbonesa* sia casualmente un nome femminile allora di moda e nulla più, e che il casato in oggetto discenda invece propriamente dal predetto *L. Carboneso* del 26-10-1202.

⁷⁴ In questa nota finale va peraltro fatto notare come il cognome isolano Carboni, al pari di altri omonimi cognomi italiani, potrebbe essere in effetti la cognominizzazione del personale *Carbone* inteso quale continuatore medioevale del precitato nome latino *Carbonius*, usato quindi già dal tempo di Roma, che però a sua volta si riallaccia o si riallaccerebbe pur sempre alla voce *carbone* magari nel senso figurato di "nero, scuro, come il carbone". In proposito è utile pure ricordare che a Isola esiste o esisteva una varietà di oliva detta *avolia carbogna*, così denominata perché appunto scura quale il carbone, letteralmente in italiano *oliva carboniccia* (poiché l'italiano *carboniccio* = di colore nerastro come il carbone), la quale *avolia carbogna* è prodotta dall'*avoli carbogno* (cfr. le voci *avoli*, *avolia* e *carbogna* in A. VASCOTTO, *Voci della parlata isolana nella prima metà di questo secolo*, Imola, 1987, p. 40 e p. 73), cioè dall'*olivo carboniccio* che è in realtà il marinello toscano, detto in piranese *olio carbogno* (= olivo carboniccio), che produce l'*olia carbogna* (cfr. la voce piranese *carbogno* in E. ROSAMANI, *op. cit.*, p. 171).

Utilizziamo ancorché la presente nota per dare un'ultima istruttiva comunicazione. Infatti, da un'ulteriore verifica dei libri matrimoniali isolani, ci accorgiamo che, oltre alla già vista grafia *Carbonich* per *Carboni*, per un breve periodo è stata impiegata pure l'altra grafia *Carbonsick* a Isola. In modo che, un Giobatta Vascotto di

Cognomi isolani: Driòli

Drioli è antico casato isolano indigeno, il cui capostipite è un *Andreolo de Insula* al quale in data 17-10-1325 vennero consegnate nelle stesse condizioni originarie *due botte ribolii* ossia due botti di vino ribolla che i vecchi stimatori del comune di Isola per ignoranza avevano fatturato (cioè adulterato, rovinato) e travasato da una botte all'altra⁷⁵.

Il detto Andreolo di Isola ossia Andrea (di cui Andreolo è appunto una forma diminutivo-affettiva), ebbe un figlio di nome Almerico il quale a sua volta procreò Andrea (nome dato in ricordo del nonno). Quest'ultimo compare nei tre noti documenti isolani del 1346, giacenti nell'Archivio Diplomatico della Biblioteca Civica di Trieste e pubblicati dal prof. Luigi Morteani, i quali strumenti concernenti la vertenza tra il comune isolano e il monastero di S. Maria d'Aquileia per le decime di Isola spettanti ad esso monastero fin dall'anno 1031 sono notevoli, poiché in essi vi compaiono diversi antichi cittadini di Isola della prima metà del '300 con nome e cognome.

Così, nel *documento B* del 29-9-1346, rogato presso il palazzo del comune di Isola, cioè all'aperto, in cui vi appaiono 156 persone, uomini e donne, compresi la

anni 27 sposa il 17-2-1838 a Isola Maria Carboncich di anni 26, fu Marco fu Antonio, mentre la di lei sorella Caterina Carboncich di anni 28 si unisce il 26-2-1838 con Giovanni Lanza pescatore di anni 18. Ancora, un Almerico Russignan di anni 28 sposa il 24-6-1838 Maria Carboncich di anni 30, di Batta, vedova di Tommaso Costanzo, intanto che Pasqualin Carboncich di anni 40, fu Giacomo, vedovo di Lucia Ulcigrai, si ammoglia il 22-7-1838 con Maria Vascotto di anni 41 pure vedova, e altre due sorelle Carboncich si maritano il 4-2-1839. Però, poi osserviamo che un *Antonio Carbonsick* di anni 35, di *Giobatta Carbonsick* e di Bonetta Bologna, sposa il 7-2-1846 Caterina Ulcigrai di anni 25, e un altro *Gasparo Carbonsick* di anni 23, di *Giuseppe Carbonsick* e di Lucia Degrassi, si unisce il 19-2-1846 con Francesca Dudine di anni 27. Da rilevare che tutti i matrimoni dei Carboncich finora citati dal 17-2-1838 in poi, sono celebrati dal parroco di Isola don Giacomo Lugnani, il quale però improvvisamente, il 7-2-1846 (forse anche prima ma non possiamo rilevarlo qui a Trieste ove mancano i matrimoni isolani del 1840-45), invece di *Carboncich* comincia a scrivere *Carbonsick*, grafia che ripete poi come visto il 19-2-1846, e che continua a ripetere nei successivi matrimoni, come ad es. il 4-8-1847 in cui egli sposa una *Maria Carbonsick* di anni 25, figlia di *Giobatta Carbonsick* e di Bonetta Bologna (Maria è quindi sorella del precitato *Antonio Carbonsick* sposatosi il 7-2-1846) con Tomaso Chicco di anni 23, figlio di Vincenzo Chicco e di *Lucia Carbonsick*. Gli altri riti nuziali officiati dal parroco Lugnani in cui prosegue la grafia *Carbonsick* sono del 19-7-1847 (nel cognome della sposa), 11-2-1850, 18-1-1851, 3-3-1851, e anche del 15-6-1852 per opera di un altro sacerdote celebrante ossia di don Giovanni Derossi cooperatore, grafia che ripete il 27-11-1852 (nel cognome della sposa) e 13-6-1853 (nel cognome materno dello sposo). Da notare che il 15-6-1852 *Giacomo Carbonsick* di anni 55, fu Gaspero, vedovo di Domenica Decarli, si risposa con Maddalena Russignan di anni 40, mentre la di lui figlia *Elena Carbonsick* di anni 19 si unisce il 27-11-1852 col pescatore Angelo Sfriso. Rileviamo poi un'altra sorpresa, poiché troviamo ancora che la detta prima moglie Domenica Decarli aveva sposato *Giacomo Carbonsick* il 16-2-1828, e vediamo pure un altro *Giacomo Carbonsick* di Giacomo che il 25-9-1827 si unisce con Maria Cozeverin di Nazario (sottinteso capodistriana di cognome), il che fa retrodatare l'uso della grafia *Carbonsick* a Isola addirittura al 1827. Ritornando adesso alla predetta grafia *Carbonsick* del 13-6-1853, essa riappare ancora per mano di don Derossi il 27-2-1854 nel cognome di una sposa, e poi dal 12-8-1854 con don Liberato Basilisco riprende la solita grafia *Carboncich* che durerà fino a questo secolo, per cui quanto visto dimostra chiaramente come non di rado le grafie fallaci dei cognomi siano dovute a sviste, errori di interpretazione e anche ai capricci dei singoli sacerdoti registratori degli atti matrimoniali.

⁷⁵ "Documentata ad Forumjulii, Istriam, Goritiam, Tergestum spectantia", *AMSI*, vol. XIII (1897), p. 12.

badessa del convento di S. Maria d'Aquileia e i suoi due rappresentanti, i due di Isola, il giudice delegato dalla Santa Sede e il notaio isolano rogatore dello strumento stesso, notiamo anche un *Andreas Almerici Andree*⁷⁶ ossia Andrea di Almerico di Andrea. Il quale è uno degli 82 consiglieri nobili isolani presenti nel documento C sincrono del 29-9-1346⁷⁷, steso dal notaio isolano *Benvenutus filius ser Odorici Spelaleporum de Insulla*⁷⁸ nella sala maggiore superiore del palazzo comunale di Isola, in cui oltre ai cinque testi forestieri abitanti a Isola (due fiorentini, due veneziani e uno polese), intervengono il podestà di Isola Pietro Dandolo col vicario bolognese e i suoi quattro giudici isolani di cui uno è assente per malattia, più come già detto 82 consiglieri su 100 complessivi che ne contava allora il Consiglio Nobile di Isola, cui aveva diritto d'appartenenza colui che avesse compiuto l'età di 15 anni, il cui avo (padre, fratello, zio, figlio e nipoti) avesse già fatto parte del medesimo⁷⁹.

Il riferito *Andreas Almerici Andree* dei due visti atti sincroni del 29-9-1346 ricompare tale e quale sempre come teste pure nel lungo documento D del 9-10-1346⁸⁰, stilato a Grado nella chiesa maggiore di Sant'Ermacora, ove risulta che la questione delle decime tra Isola e il monastero di Aquileia, sottoposta all'appellazione del pontefice, venne risolta in via amichevole, per cui il comune di Isola accettava di dare alla badessa Rustighella (=Rustichella), oltre alle solite 102 orne di vino concesse da antico, ancora 300 orne annue al tempo della vendemmia, sei orne d'olio 15 giorni dopo la Circoncisione del Signore, e sei staia di frumento per la festa di S. Margherita, mentre il monastero rinunciava ad ogni altra giurisdizione⁸¹.

Continuando nell'argomento, tra i discendenti del suddetto Andrea di Almerico di Andrea di Isola del 19-9-1346, un *Pietro de Driolis* fu aggregato al Consiglio di Isola nel 1492-93⁸² e un altro *Pietro Drioli fu Carlo* venne iscritto al Consiglio della città nel 1534.⁸³ Questo Pietro era fratello di quel *ser Almerico de Driolis condam ser Caroli*⁸⁴ teste nel testamento isolano del 28-6-1537⁸⁵, che è

⁷⁶ L. MORTEANI, *op. cit.*, p. 217, riga 18.

⁷⁷ *Ibid.*, p. 220, riga 18.

⁷⁸ *Ibid.*, p. 222, cioè Benvenuto figlio di ser Odorico Spelalepre di Isola, i cui familiari appaiono nel corso della stessa carta e sono il di lui padre *ser Odorlicus Spelaleporum* e il fratello di Benvenuto, *Nicoletus ser Odorlici Spelaleporum* (*ibid.*, p. 220).

⁷⁹ *Ibid.*, p. 39.

⁸⁰ *Ibid.*, p. 224, riga 8.

⁸¹ *Ibid.*, p. 225-230.

⁸² *Ibid.*, p. 58.

⁸⁴ Cioè ser Almerico Drioli del fu ser Carlo, discendente diretto del predetto Almerico di Andrea o Almerico di Andreolo del 29-9-1346 e 9-10-1346.

⁸⁵ G. RUSSIGNAN, *op. cit.*, p. 64.

uno dei sette testamenti nel libro del Russignan in cui compaiono dei Drioli. Tra questi c'è anche il figlio Giacomo dell'anzidetto *Pietro de Driolis* del 1492-93, ossia *ser Iacobo condam ser Petri de Driolis* che incontriamo come teste il 12-2-1539⁸⁶, ma che in effetti è vicedomino e giudice di Isola. Egli difatti si palesa quale *domino Iacobo de Driolis condam ser Petri* nel testamento del 25-1-1558 in cui viene assunto in veste di vicedomino al posto di Giacomo Egidio⁸⁷, e sottoforma di *messer Iacobo de Andrioli honorando iudice* il 2-1-1561⁸⁸, mentre il 15-7-1568 viene presentato come *spectabile domino Iacobo de Andriolis condam ser Petri iudice honorando*⁸⁹. E ancora vediamo che nel suo testamento del 13-12-1562, donna Bartolomea vedova del fu ser Moretto de Menis nomina *suoi heriedi universali Margarita sua neza et Merigo fiol de ser Nicolò de Drioli marido di essa Margherita*⁹⁰. Infine, nel testamento di Bartolomeo Vascotto fu Zanin del 5-3-1579 uno dei testi è *ser Francisco de Andriolis filio ser Ioannis*⁹¹.

Da notare che i Drioli detti in precedenza Andrioli, oltreché membri del Consiglio di Isola fin dal 1346, furono sottinteso anche proprietari di barche pescherecce e possidenti terrieri, in modo che fra i 33 padroni isolani di brazzere da pesca nel 1746, rileviamo pure un *Paron Nicolò Drioli* con due pescatori alle proprie dipendenze e un *Paron Drioli Drioli* altresì con due pescatori ai propri ordini⁹². Inoltre, il detto *Paron Nicolò Drioli* del 1746 può identificarsi col *Nicolò Andrioli* che nel 1775-76 aveva una *stanzia* (= podere con casa colonica) e dei prati boscati nella contrada Dobrave a Paugnano nel territorio di Capodistria⁹³, mentre un *Andrea Andrioli* (fratello di Nicolò come vedremo subito) nello stesso periodo possedeva sempre in territorio capodistriano un boschetto in Costiera Erta a

⁸⁶ *Ibid.*, p. 68.

⁸⁷ *Ibid.*, p. 98.

⁸⁸ *Ibid.*, p. 103.

⁸⁹ *Ibid.*, p. 121.

⁹⁰ *Ibid.*, p. 108.

⁹¹ *Ibid.*, p. 142. Tra gli antichi Drioli o Andrioli isolani ricordiamo pure un *s. Thomasino di Andriolj o Thomasino de Andriolis* o *s. Thomasin di Thomasinj* che in data 6-2-1580 era sposato con certa *Fiornovella* di anni 20 (A. LAVRIČ, *Vizitacijsko poročilo Agostina Valiera o koprski škofiji iz leta 1579 - Istriae visitatio apostolica 1579 visitatio iustinopolitana Augustini Valerii*, Lubiana, 1986, p. 156-157), la quale compare poi ancora nello stesso lungo strumento e lo stesso giorno come con *Fiornovella moglie di Thomasino Driolj* (*ibid.*, p. 160), e l'8-2-1580 quale *Floremnovella uxore Thomasinj Andriolj de Insula* (*ibid.*, p. 167) o *Florenovella uxore Thomasinj de Andriolis* (*ibid.*, p. 168), indicata in precedenza sempre in tale data pure come *Fiornovella figliola di m. Nicolo Iurco* (*ibid.*, p. 166), il quale Nicolò Iurco era quasi certamente di Trieste.

⁹² E. IVETIC, *op. cit.*, p. 184. Da notare che già il 6-2-1580 è documentato a Isola un *s. Druolj di Drolj* (A. LAVRIČ, *op. cit.*, p. 157) cioè un ser Drioli (di) Drioli, il che comprova l'impiego del nome personale *Drioli* fra i Drioli di Isola fin da antico.

⁹³ V. MOROSINI IV, *Catastico generale dei boschi della provincia dell'Istria (1775-1776)*, a cura di Vj. BRATULIČ, Trieste- Rovigno, 1980 (*Collana degli ACRSR*, n. 4), p. 27.

Centora.⁹⁴ I riferiti Nicolò e Andrea Andrioli erano anche proprietari nel territorio di Isola di altri campi a San Giacomo semplicemente come *Andrioli*⁹⁵, e quali *Fratelli Drioli* padroni assieme al conte Zuanne Adriano Contesini di una Costiera in contrada di San Giacomo e Modiano⁹⁶.

Perdipiù, a dimostrazione del costante prestigio mantenuto dai Drioli sino alla fine della Repubblica di Venezia, il Piano degli Studi presentato il 6-12-1793 dai sindici (= capi rappresentanti) Mattio Lessi e *Nicolò Drioli*⁹⁷ e accolto dal Senato di Venezia il 7-6-1794⁹⁸, venne approvato definitivamente a Isola il 29-6-1794 alla presenza del podestà e di un piccolo collegio costituito dagli stessi suddetti sindici Mattio Lessi e *Nicolò Drioli*, da sette probi e benestanti Capifamiglia isolani nominati dal parroco, più i due giudici Zuanne de Lise q.n Pietro e *Drioli Drioli q.n Iseppo*⁹⁹, ove notiamo per la terza volta l'uso tra i Drioli del personale *Drioli*, originatore dell'omonimo cognome, già visto il 6-2-1580 e nel 1746.

Facendo ora il punto, come dunque finora visto, pur essendo la forma cognominale *de Driolis* presente a Isola sin dal 1492-93, tuttavia nei sette precitati testamenti isolani compresi tra il 28-6-1537 e il 5-3-1579 vi troviamo tre volte la grafia *de Driolis* e una volta *de Drioli* ma pure una volta *de Andrioli*, una *de Andriolis* e una *de Andreolis*. La prima attestazione del modello *Drioli*, che continua a tutt'oggi, è invece del 1746, comprovata da due esempi, e si ripete, però una sola volta, nel 1775-76, periodo in cui nel contempo ritorna la vecchia grafia *Andrioli* per ben tre volte. Rivediamo peraltro il cognome *Drioli* il 6-12-1793 con un esempio e il 29-6-1794 con due esempi, ricordando però ancora che, come appare dai libri matrimoniali piranesi, una *Nicolina Andrioli* di Isola si è unita nel 1796 a Pirano con Nicolò Tamburlin (= Tamburlini), per cui se ne ricava che vi siano state continue oscillazioni del cognome tra le due grafie *Drioli* e *Andrioli* praticamente sino alla fine del '700, e che il modello cognominale *Drioli*, qual è ai nostri giorni, si sia imposto nettamente a Isola soltanto al principio del 1800.

Da aggiungere che, sempre nei libri matrimoniali di Pirano riscontriamo ad esempio una Caterina Testa già vedova di *Piero de Pretto* (= Dapretto) di *Bernardin ditto Furigon* (sposato il 9-2-1600), che il 28-1-1602 sposa uno *Zuane Drioli*

⁹⁴ *Ibid.*, p. 29.

⁹⁵ *Ibid.*, p. 139.

⁹⁶ *Ibid.*, p. 141.

⁹⁷ L. MORTEANI, *op. cit.*, p. 76, ove il detto Nicolò Drioli può essere il medesimo prefato Nicolò Andrioli possidente del 1775-76.

⁹⁸ *Ibid.*, p. 75, nota 1.

⁹⁹ *Ibid.*, p. 75, nota 1, e p. 79. Dunque, nel 1794 la grafia *Drioli* è ormai prevalente e diventa il modello unico del cognome agli inizi del 1800 a Isola, come poi anche si dice, sebbene ancora nel 1836 troviamo a Buie un *Dominicus Andrioli, agricultor Insule* (L. UGUSSI - N. MORATTO, *op. cit.*, p. 225), il quale esempio dovrebbe essere l'ultimo in cui vediamo la forma cognominale isolana *Andrioli*.

di Isola, di cui poi rimane vedova risposandosi per la terza volta il 9-8-1606 col cittadino piranese Cristoforo Apollonio. Segnaliamo altresì un *Driolo Mistaro* ammogliatosi il 28-6-1594 a Pirano con Anastasia Barboio, una *Driola Ghelfo* maritatosi nel novembre 1597 con Trani di Cristoforo Trani cioè in pratica con un Trani Trani, e un Bortolo Dapretto accasatosi nel 1633 con una *Andriola*, a conferma che i nomi *Andriolo* e *Andriola* erano usati pure a Pirano assieme agli abbreviativi *Driolo* e *Driola*, per cui era scontato che nella vicina Isola si formasse un cognome *Drioli*, calcolando pure il fatto significativo che anche a Pirano sia esistito anticamente un casato *Andrioli*, estintosi però probabilmente già verso la fine del '300¹⁰⁰.

Drioli è pertanto un antico casato isolano indigeno, il cui capostipite è testimoniato fin dal 17-10-1325, iscritto sin dal 29-9-1346 al Consiglio Nobile di Isola, di cui ne faceva parte ancora nel 1492-93, nel 1534 e il 15-7-1568, risalente al nome *Driòlo* ipocoristico di *Andriòlo* o *Andreòlo*, diminutivo-derivativo di *Andrea* derivato attraverso il latino *Andreas* dal greco *Andréas*, ipocoristico in *-éas* di un nome greco formato come primo elemento da *andrós* "uomo, guerriero" oppure da *andreia* "forza, coraggio virile". Questo personale *Andrea* si è diffuso nell'Impero romano e si è affermato in Italia in età cristiana per il prestigio di Sant'Andrea apostolo, fratello di Simone-Pietro ed evangelizzatore dell'Europa sud-orientale, morto martire a Patrasso in Grecia.¹⁰¹

Il De Felice registra quindi tra gli alterati e derivati di *Andrei* anche il cognome *Andrioli* (oltre ad *Andreolo* e *Andreol*), e tra gli abbreviati pure il cognome *Drioli*, senza però segnalare che il cognome *Drioli* di Trieste sia di provenienza isolana¹⁰². *Drioli* è comunque un cognome poco diffuso in Italia, diversamente da *Andreoli*

¹⁰⁰ Il capostipite degli Andrioli di Pirano registrati in L. MORTEANI, *Notizie storiche della città di Pirano*, Trieste, 1886, p. 155, è un *Andriolus de Mathia* proprietario nel dicembre 1283 di una vigna vicino alla località *Cavalier* sul confine piranese-isolano (*CP I*, p. 238), e di un'altra vigna presso Strugnano, pure attraversata dal confine, il 29-8-1321 (*CP II*, p. 111), data in cui compare come *Adreolus de Mathja e Andreolus*. Egli ebbe almeno tre figli, di cui Berto o Bertone generò un figlio detto *Andreas filius condam Bertoni Andrioli* (Andrea figlio del fu Bertone Andrioli) il 16-12-1337 (*cit.*, p. 261); mentre Pellegrino non ebbe prole dalla moglie Marina e risulta già defunto l'1-1-1338 (*cit.*, p. 264), giorno in cui vediamo *Marina ux. qm. Pelegrini Andrioli*, la quale poi ricompare ancora il 24-4-1350 (*cit.*, pp. 382-383). E neppure il terzo figlio di Andriolo - *Martinus qm. Andrioli* - che si palesa il 2-2-1338 (*cit.*, p. 264), deve aver avuto eredi, per cui il casato è andato avanti ancora per un po' tramite il suddetto Andrea del fu Berto Andrioli e forse anche per mezzo di un figlio di Andrea, per poi spegnersi verosimilmente entro il '300, come già detto. Va inoltre segnalata l'esistenza pure a Capodistria di un cognome Andrioli fin dal '500 (A. TOMMASICH, *op. cit.*, p. 35), casato locale oppure ramo di Isola, che sopravvive tuttora con 2 famiglie Andrioli ad Ancarano di Capodistria (di cui 1 scritta *Andrijoli* nell'el. tel. sloveno del 1989/90).

¹⁰¹ Cfr. il cognome *Andrèi* in E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., p. 56, e il nome *Andrèa* in E. DE FELICE, *Dizionario dei nomi italiani*, Milano, 1986, p. 65.

¹⁰² E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., p. 56, ove inoltre non vengono menzionati gli equivalenti cognomi friulani dell'isolano *Drioli*, ossia *Driol* (presente ad es. a Spilimbergo, Pordenone e Fossalta di Portogruaro, località in provincia di Venezia ma linguisticamente friulana), e *Driul* (a Udine, ecc.) nonché il diminutivo *Driolini* (a Pordenone, Tricesimo, ecc.).

avente una discreta diffusione in quanto portato da 2.000 utenti italiani pari a oltre 10.000 persone¹⁰³.

Sull'antico uso del suffisso *-òlo* a Isola e in altre parti dell'Istria, è interessante notare come il 29-9-1346 oltre al già nominato *Andreas Almerici Andree* siano presenti a Isola pure *Petrus Tiralus, Adamus eius filius*¹⁰⁴, i quali lo stesso giorno vengono poi chiamati *Adamus Peroli Tiralius* e *ser Perolus Tiralius*¹⁰⁵ cioè Adamo di Perolo (o Pierolo o Pietrolo) Tiralio e ser Perolo Tiralio. Inoltre, il notaio capodistriano *Andream de Senis* che era vivente il 29-4-1342 e 9-6-1342,¹⁰⁶ appare poi defunto il 17-10-1384, data in cui incontriamo la di lui moglie vedova *Margherita ved. del fu Andreolo de Senis*¹⁰⁷, ove notiamo il diminutivo *Andreolo* al posto

¹⁰³ E. DE FELICE, *I cognomi italiani*, cit., p. 36.

¹⁰⁴ L. MORTEANI, *Isola ed i suoi statuti*, cit., p. 217, riga 15. Il primo componente dei *Tiralo* di Isola, detti in origine anche *Tirado*, è un *Nicolao Tiradi* cameraro del comune di Isola in data 1-5-1253 (CDI, ove peraltro invece di *Tiradi* c'è scritto erroneamente *Firadi*), mentre un secondo membro è un *Colmannus Tiradus* documentato il 26-7-1255 (CP I, p. 125). Il casato esisteva ancora il 4-7-1464, data in cui appare certo Pietro figliastro di Biagio di Nicolò da Portole e *filio condam ser Iacobi Tirali* cioè figlio del fu ser Giacomo Tiralo (G. RUSSIGNAN, *Testamenti di Isola d'Istria ecc.*, cit., p. 20). Tale nome *Giacomo* ci giunge ora come un elemento prezioso, in quanto ci indica con chiarezza che il casato in parola sopravviveva pure nel 1700, dato che il 29-3-1700 è documentato un *Giacomo Tiralli* con moglie a Cittanova, ove egli abitava già dal luglio 1688 (M. BUDICIN, "L'andamento della popolazione a Cittanova nei secoli XVI-XVIII", cit., p. 103), il quale Giacomo Tiralli era certamente un discendente diretto o indiretto dell'omonimo predetto avo *ser Giacomo Tiralo* deceduto a Isola poco prima del 4-7-1464. I Tiralli si sono poi comunque estinti sia a Isola che a Cittanova nel corso del '700 e di essi non è rimasto alcun ricordo.

¹⁰⁵ L. MORTEANI, *Isola ed i suoi statuti*, cit., p. 221, riga 7 e righe 9-10. Bisogna peraltro avvertire come il citato *ser Perolus Tiralius* della p. 221, righe 9-10, stranamente appaia nella stessa carta quale *Perolus Tiralius* già in precedenza a p. 220, righe 27-28, e pure nella riga 12 del documento originario, per cui ne deriva chiaramente che il notaio stesore dell'atto per errore abbia ripetuto due volte il nome di un medesimo consigliere cioè quello di Perolo Tiralio. Da dire inoltre che i due consiglieri - padre e figlio - si palesano ancora il 9-10-1346 come *Petro Tyralo, Adamo eius filio* (*ibid.*, p. 224, riga 5).

Non possiamo tralasciare di citare ancorché tre esempi col suffisso diminutivo *-olo* che compaiono a Isola ancora nel 1346 e nel 1360, il primo e il terzo dei quali concernono proprio il nome *Andriolo*. In tal modo, il 29-9-1346 vediamo a Isola *uxor q. Andrioli Amadei* (*ibid.*, p. 217), detta il 9-10-1346 *uxore quondam Andrioli Amadei* (*ibid.*, p. 224), ove si tratta della moglie del fu Andriolo Amadei, il quale casato Amadei o Amadio è durato poco a Isola. Menzioniamo poi un *Mengosius Nandoli* il 29-9-1346 (*ibid.*, p. 217), chiamato lo stesso giorno anche *Mengossius q. Nandi* (*ibid.*, p. 220), e il 9-10-1346 nuovamente *Mengossio Nandoli* (*ibid.*, p. 223). Mentre, negli Statuti di Isola del 1360 viene menzionata pure *la casa de Andrioli de Griffio* (*ibid.*, p. 192), ossia la casa di Andriolo di Griffio, in cui *Griffio* sta forse meglio per *Grisso*, per cui si tratterebbe in realtà di un Andriolo Griso o Grisoni. Vanno segnalati infine nel 1403 a Pola una *D. Andriola ux. s. Zanini olim s. Nicoletto e Bona ux. s. Andreoli de Parentio* (B. BENUSSI, *op. cit.*, p. 363).

¹⁰⁶ CP II, p. 286-287-288.

¹⁰⁷ G. CAPRIN, *L'Istria nobilissima*, Parte I, Trieste, 1905, p. 270, nota I. Si veda peraltro il 27-9-1429 ancora a Capodistria un *ser Andriol Belgramon* ("Nota delle "appuntature" (pagamenti d'imposte) fatte dai cittadini di Capodistria, 27 settembre 1429", AMSI, vol. XI (1895), p. 197 e 202, ove però a p. 197 invece di *ser Andriol Belgramon* c'è scritto erroneamente *ser Andriol Bergamo*; i Belgramoni capodistriani si estinsero nel corso del XIX secolo). Vi aggiungiamo pure un *Andriolus Fuscareno*, castellano di Belforte (isoletta presso Grado) in data 26-1-1324 ("Documenta ad Forumjulii", cit., p. 5), cioè un Andrea Foscarini di Venezia detto *Andriolo*, diminutivo in voga allora anche nel Veneto.

di *Andrea*. Va peraltro ancora sottolineato l'evento importante che, la più antica attestazione istriana del diminutivo *Andriolo* non sia l'*Andriolus de Mathia* piranese del dicembre 1283, già visto alla nota 100, bensì già nell'ottobre 1202 sono documentati a Muggia un *Andreas* e i suoi figli *D. filius Andree* e *R. filius Andriol*¹⁰⁸. È indispensabile infine richiamarci al De Felice, il quale registra sia il suffisso *-òlo* o *-òla*, con *o* tonica aperta, panitaliano, con valore originariamente diminutivo ma risultativamente molto vario, anche etnico e di mestiere, con la variante toscana *-uòlo* e meridionale *-ulo*, come ad esempio nel cognome *Andriulo*¹⁰⁹; e sia l'altro suffisso *-olo* o *-ola*, con *o* atona (e quindi sottinteso chiusa), pure panitaliano, con originaria e fondamentale funzione semantica diminutiva, che compare in molti cognomi, per cui l'esempio di più alto rango e diffusione è il cognome *Piccolo* o *Piccoli* e *Piccola*¹¹⁰.

Nel 1945 vi erano 23 famiglie Drioli a Isola¹¹¹, oggi viventi in maggioranza con i discendenti nella provincia di Trieste. Qui infatti contiamo 44 utenti Drioli, escluse le aziende, equivalenti grossomodo ad altrettante famiglie, cui vanno aggiunti i 13 utenti Drioli di Muggia e l'utente Drioli di Duino Aurisina, avvertendo però che alcuni Drioli di Trieste risalgono a capostipiti immigrati da Isola già prima del 1850¹¹² e altri ad avi giunti nella città di San Giusto nel periodo fra le

¹⁰⁸ CDI. Vi aggiungiamo il 22-12-1354 a Trieste un *Andriolus Albertus* (L. PERSI COCEVAR, *op. cit.*, p. 134), detto poi lo stesso giorno anche *Andriolus de Albertis* (*ibid.*, p. 135). E si veda pure una *Mora de Andriola de Sissano* (presso Pola) nel 1430 (C. de FRANCESCHI, "Cognomi soprannomi e prenomi", *cit.*, p. 313).

¹⁰⁹ E. DE FELICE, *I cognomi italiani*, *cit.*, p. 327.

¹¹⁰ *Ibid.*, p. 327.

¹¹¹ *Cadastre national*, *cit.*, p. 521, ove però il cognome *Drioli* appare sotto l'erronea grafia *Drilo*. Da notare inoltre che un *Massimiliano Drioli* nato nel 1892 a Isola ha sposato il 14-1-1918 a Pirano una Giovanna Benvenuto pure di Isola, ma i due sposi evidentemente non si sono fermati a vivere a Pirano in quanto il *Cadastre national*, *cit.*, non segnala alcuna famiglia *Drioli* a Pirano nel 1945. Pure un *Romano Drioli* nato a Isola nel 1891, giornalista, si è unito a Pirano con la maestra piranese Maria Schiavuzzi il 26-11-1921, ma in tale data egli abitava già a Trieste ove ha portato sottinteso a vivere anche la moglie; e vi aggiungiamo un *Nicolò Drioli* nato nel 1888 a Isola, pescatore, già vedovo, risposatosi l'1-5-1943 a Strignano di Pirano con l'isolana Margherita Delise nata nel 1913, restando ben inteso il fatto che i due coniugi abbiano continuato la loro vita a Isola. Va peraltro ancora segnalato che nel 1945 vi era a Pola 1 famiglia *Driul* (J. BRATULIĆ e P. ŠIMUNOVIĆ, *Prezimenski i naselja u Istri: narodnosna statistika u godini oslobođenja*, [Cognomi e abitati in Istria: statistica per razionalità nell'anno della liberazione], libro primo, Pola-Fiume 1985, p. 261), di evidente origine friulana, come già visto alla nota 102.

¹¹² Infatti, già nella prima elezione del Consiglio Municipale di Trieste nel 1850 fra gli elettori del IV Corpo Elettorale di Città troviamo un *Donato Drioli* e un *Nicolò Drioli* (cfr. la *Lista degli Elettori nel Regolamento provvisorio per la prima elezione del Consiglio Municipale della Città immediata di Trieste, in base alla Costituzione promulgata con Sovrana patente 12 aprile 1850*, Trieste, 22 luglio 1850). Inoltre, nelle elezioni triestine del 1903 individuammo nel II Corpo Elettorale di Città un *Carlo Drioli possidente fu Nicolò* e il di lui fratello *Enrico Drioli possidente fu Nicolò*, e nel IV Corpo Elettorale di Città un *Gioachino Drioli oste fu Antonio* (*Elezioni Generali del Consiglio Municipale di Trieste 1903 - Liste Elettorali Rettificate*, Trieste, 2 aprile 1903, p. 11 e p. 67). Da segnalare peraltro che il detto *Carlo Drioli possidente fu Nicolò*, elettore a Trieste nel 1903, si identifica senza dubbio con il *Carlo Drioli caffettiere* che nel 1894 abitava a Trieste in via Sanità 9, anno in cui abitavano a Trieste pure altri quattro Drioli, ossia *Domenico Drioli marittimo* domiciliato in via Fontanone 18,

due guerre. Tra le famiglie isolate Drioli stabilitesi fuori Trieste, ricordiamo 3 famiglie a Monfalcone e 1 a Staranzano di Monfalcone, 1 famiglia a Gorizia, 1 a Udine, 1 a Capriva del Friuli (Udine), 1 a Venezia, 1 a Padova¹¹³, 1 a Brescia, 1 ad Alassio (Savona) e 1 a Roma¹¹⁴. Nell'attuale Isola d'Istria non esiste più il cognome Drioli.

Cognomi isolani: Moratto

Il Morteani annovera i Morosini tra le antiche famiglie di Isola ivi presenti fin dal 1346¹¹⁵, e poi dice la stessa cosa anche dei Moratto¹¹⁶, trascurando però il fatto che i Morosini siano in realtà tutt'uno coi Moratto, dei quali ultimi poi ne riparla affermando al contrario che sono giunti a Isola "nel principio del 1300 e forse molto prima" da Latisana del Friuli¹¹⁷, senza però produrre alcun documento di comprova, per cui si tratta di una sua convinzione personale e niente di più. Moratto è invece un casato isolano indigeno, come risulta dalle nostre ricerche, detto in origine *Morosino* o *Moresino*, poi *Moretto*, *Mauruzio* e *Morucio*, e infine *Morato*, *Moratti* e *Moratto*.

Così, nel documento C del 29-9-1346 tra 82 consiglieri nobili isolani individuammo un *Franciscus Morexini*¹¹⁸ e il di lui figlio *Dominicus Francisci Morexini*¹¹⁹, il quale ultimo compare anche in precedenza lo stesso giorno nello strumento sincro-

Domenico Drioli agente vivente in via Muda Vecchia 2, *Giuseppe Drioli macchinista* alloggiato in via Madonna 14 e *Ugo Drioli impiegato* residente in via Poste 2 (*Supplemento alla Guida Generale per 1894* (Edizione speciale per Trieste), p. 17, in *Guida generale amministrativa commerciale e corografica di Trieste, il Goriziano, l'Istria, Fiume e la Dalmazia*, anno I, Trieste, 1894). Ancora, il citato *Domenico Drioli* che nel 1894 abitava a Trieste in via Fontanone 18, in realtà *cuoco marittimo* sposato con Maria Maraspin (di origine sottinteso piranese), ebbe da costei almeno un figlio - *Neri Drioli* nato a Trieste nel 1889 - il quale poi si sposò in qualità di meccanico il 7-4-1920 nella chiesa di S. Antonio Vecchio di Trieste con Emilia Cecchinato nata nel 1892 a Tezze (Treviso). Nell'odierna Trieste, oltre ai Drioli di sangue isolano, vi rileviamo altresì 1 famiglia *Driuli* (italianizzazione di *Driul*) di chiaro ceppo friulano, forse continuatrice della predetta famiglia *Driul* che c'era a Pola nel 1945, più 2 famiglie *Dreolin* di origine veneta o friulana.

¹¹³ Da chiarire che il cognome *Drioli* non esisteva nel Veneto fino al 1945, ove gli attuali soli utenti *Drioli* di Venezia e Padova sono appunto oriundi da Isola d'Istria. Nel Veneto è invece diffuso il tipo *Andrioli* e simili (*Andriolli*, *Andriolo*, *Andriollo*, ecc.), o *Andreoli* e simili (*Andreol*, *Andreolo*, *Andreola*, ecc.), come ad esempio a Verona, ove *Andreoli* con oltre 100 utenti è uno dei cognomi più frequenti e segue di poco Castellani che è al 15° posto con 135 utenti (cfr. E. DE FELICE, *I cognomi italiani*, cit., p. 72).

¹¹⁴ Da osservare che l'utente isolano *Drioli* di Roma è l'unico nella capitale con tale cognome, mentre l'utente *Driul* ivi presente è di provenienza friulana.

¹¹⁵ L. MORTEANI, *Isola ed i suoi statuti*, cit., p. 55.

¹¹⁶ *Ibid.*, p. 59.

¹¹⁷ *Ibid.*, p. 63.

¹¹⁸ *Ibid.*, p. 221.

¹¹⁹ *Ibid.*, p. 220.

no *B* del 29-9-1346 come *Dominicus Francisci Moroxini*¹²⁰, e ancora il 9-10-1346 quale *Dominico Francisci Moresini*¹²¹.

Tra i discendenti del detto Domenico di Francesco Morosino o Moresino del 1346, citiamo un *ser Moretto de Insula* il 22-7-1394¹²², mentre il primo componente del casato che appare nei 67 testamenti isolani del Russignan è un *Mauritio condam ser Antonii* in data 26-9-1484¹²³, detto *Mauro de Morucio* il 9-3-1492.¹²⁴

La grafia *Morato* inizia in data 23-7-1528 con *domino Ioanne Morato* giudice e nunzio del podestà di Isola¹²⁵. Mentre, il modello grafico *Moratto* - poi impostosi come grafia ufficiale definitiva del cognome, che perdura a tutt'oggi - risale al primo testamento del 19-11-1546 di *domina Bilia relicta condam ser Almerigo Moratto*¹²⁶, da cui apprendiamo che il figlio Francesco si trova prigioniero in Turchia, e ove tra l'altro vengono menzionate la vigna di certo *Mori* (= Moro) cioè Mauro e la chiesa di San Moro¹²⁷ ossia di San Mauro. Da dire inoltre che un altro figlio della suddetta donna Bilia vedova del fu *ser Almerigo Moratto* viene nominato nel codicillo (= atto aggiuntivo) al di lei terzo testamento, cioè il 14-1-1559 nelle sembianze del *condam ser Domenego Moratto suo fiol*¹²⁸, peraltro poi indicato il 7-10-1562 quale *ser Menego Moretto*¹²⁹, il che significa che il modello cognominale *Moratto* si sia affermato nettamente appena nel corso del '600 o del '700, o meglio durante l'800, dato che, ad esempio, come poi vedremo, ancora nel 1775-76 appare la grafia *Morato* con una *t* sola, avvertendo nel contempo che talvolta compare pure l'altra grafia *Morati* o *Moratti* o *de Moratti*, seppure saltuariamente. In tal modo, Vincenzo de Castro, illustre letterato (fu professore di letteratura classica ed estetica e quindi Decano della facoltà filosofica nell'Università di Padova), pedagogista, poeta e giornalista, morto a Milano il 18-1-1886 (a lui sono intitolate una via a Padova e una a Roma), nacque a Pirano il 5-7-1808

¹²⁰ *Ibid.*, p. 217.

¹²¹ *Ibid.*, p. 224.

¹²² *Ibid.*, p. 235, ove beninteso *ser Moretto* non è il nome ma il cognome, per cui *ser Moretto* sottintende in realtà un *Moretto de ser Moretto*, cioè in pratica un *Moretto Moretto*.

¹²³ G. RUSSIGNAN, *op. cit.*, p. 38.

¹²⁴ *Ibid.*, p. 40, per cui il precedente *Mauritio condam ser Antonii* del 26-9-1484 sta chiaramente per *Maurutio condam ser Antonii de Maurutio*.

¹²⁵ *Ibid.*, p. 56.

¹²⁶ *Ibid.*, p. 82.

¹²⁷ *Ibid.*, p. 83-84, ove la detta chiesa appare precisamente come *chiesa de messer San Moro* (*ibid.*, p. 84), la quale venne riedificata l'anno dopo cioè nel 1547 (*ibid.*, p. 85). Da dire inoltre che essa chiesa viene ad esempio nominata già 79 anni prima, il 21-7-1477, per ben tre volte quale *giesia de San Moro* (*ibid.*, p. 27).

¹²⁸ *Ibid.*, p. 102.

¹²⁹ *Ibid.*, p. 106.

dall'avvocato piranese Giovanni de Castro e da *Teresa de Moratti* di Isola¹³⁰.

Riprendendo il filo del discorso, per di più, nel medesimo già citato libro del Russignan troviamo ad esempio il testamento del 13-12-1562 di *donna Bartholomea relicta condam ser Moretto de Menis*¹³¹, a comprova che *Moretto* - variante di *Moratto* e alterato diminutivo di *Moro* cioè *Mauro* - veniva usato come personale pure presso altre famiglie isolane, analogamente alle altre varianti consimili *Mauro*, *Maureto* o *Mauretto*, *Moro* ecc. Cosicché, citiamo ancora il 25-9-1508 un *ser Maureto de Tamario*¹³² (ser Maureto Tamaro), il cui figlio *ser Nicolao filio ser Mauri de Thamario* si palesa l'11-5-1570.¹³³ Si veda pure il testamento del 16-12-1575 di *ser Bartholomeo del condam ser Moro de Coleti cittadino de Isola*¹³⁴, quindi l'altro testamento del 17-3-1579 di *ser Balsamino fiol de ser Moro de Lise condam ser Mathe*¹³⁵, mentre il 30-12-1579 incontriamo *ser Mauretto Vascotto*¹³⁶.

Dunque riassumendo, l'odierno cognome isolano *Moratto* - identicamente all'omonimo cognome italiano *Moratto* - deriva dal nome *Moratto*, alterato e derivato dal nome base *Mòro*, forma popolare di *Mauro*, che continua in parte il soprannome e poi personale latino *Maurus*, formato dall'etnico *Maurus* "abitante, oriundo della Mauritania, dell'Africa settentrionale" (ma anche in senso figurato "di pelle e di carnagione molto scura"), e in parte maggiore formato dall'aggettivo *mòro*, continuatore del latino *Maurus*, che nel Medioevo aveva assunto pure il nuovo significato di "Saraceno", cioè appartenente alle popolazioni di religione islamica del Mediterraneo¹³⁷.

Il nome *Mauro*, oggi abbastanza diffuso in Italia (ove si contano 95.000

¹³⁰ Cfr. M. ZANINI, "Vincenzo de Castro piranese, patriota fervente, maestro di cultura, pedagoga insigne", Prima parte, sul periodico *La Voce di San Giorgio*, nuova serie, Trieste giugno-luglio 1987, n. 38, p. 4. Peraltro, nell'albero genealogico dei Castro di Pirano (foglio 17), compilato dal canonico piranese Domenico Vidali (1847-1905), la madre del detto prof. Vincenzo de Castro (1808) compare come *Maria Teresa Morati*.

¹³¹ G. RUSSIGNAN, *op. cit.*, p. 108. Il detto defunto *ser Moretto de Menis* si identifica probabilmente col *Moretus de Menis* presente a Isola già il 17-10-1519 ("Senato Mare - Cose dell'Istria", *AMSI*, vol. IX, 1893, p. 102). Inoltre, nel casato *de Menis* (oggi *Menis*) troviamo un *Maurus filius ser Dominci de Menis* già molto prima, il 14-7-1477 (G. RUSSIGNAN, *op. cit.*, p. 26), il quale testamento, rileviamo, viene dettato a Isola presso la casa degli eredi di donna Coletta moglie del fu Mauro pievano (*ibid.*, p. 26), per cui ne deriva che alcuni anni prima del 1477 vi era stato a Isola un pievano di nome Mauro.

¹³² G. RUSSIGNAN, *op. cit.*, p. 49.

¹³³ *Ibid.*, p. 125.

¹³⁴ *Ibid.*, p. 136. Si tratta di un componente degli antichi Coletti cioè Nicoletti isolani estintisi all'inizio dell'800.

¹³⁵ *Ibid.*, p. 143, in cui siamo di fronte a un membro dei Delise, casato isolano ancor oggi fiorente a Trieste e altrove.

¹³⁶ *Ibid.*, p. 147.

¹³⁷ Cfr. il cognome *Mòri* e relativi alterati e derivati in E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., p. 172-173.

maschi così chiamati), è sostenuto dal culto di vari santi e sante, tra cui San Mauro abate, discepolo e compagno di San Benedetto da Norcia, patrono di vari centri italiani e in particolare di Cesena (Forlì) e Casoria (Napoli), festeggiato il 20 gennaio, quindi San Mauro vescovo e patrono di Bisceglie (Bari), che si festeggia il 27 luglio, e Santa Maura martire a Ravenna sotto Decio (13 febbraio)¹³⁸. Il San Mauro patrono di Isola d'Istria, che fu vescovo e confessore a Verona, si festeggia invece il 21 novembre,¹³⁹ come a Parenzo, poiché si tratta dello stesso protettore¹⁴⁰.

Da segnalare inoltre che a Isola il nome *Mauro* assurse a grande prestigio già verso la fine del '300, in seguito all'evento che, durante la guerra di Chioggia (1378-81) tra Venezia e Genova (perduta da quest'ultima). E essendo stata occupata Isola nel 1380 per la seconda volta dai Genovesi¹⁴¹, questi - secondo la tradizione - rimasero accecati, e quindi furono rapidamente sconfitti, per cui gli Isolani la chiamarono la vittoria di San Mauro, e assunsero per stemma comunale la colomba con un ramo d'olivo in bocca¹⁴², anche se in realtà furono le guarnigioni di Capodistria e Pirano che concorsero a liberare la città di San Mauro dal nemico. Il culto di San Mauro a Isola è però molto più antico, dato che il plebanato (= pieve, pievania) di San Mauro di Isola è documentato già il 3-12-1082¹⁴³, mentre il 3-6-1212 vengono citate le festività di San Mauro e San Donato e di San Sisto sempre a Isola¹⁴⁴.

Riguardo il fatto che i Moratto di Isola in origine si siano chiamati pure Morosino o Moresino, è chiaro che si tratti dell'esito popolare di *Maurocino* o *Mauricino*, ricordando che già il 12-3-933 è testimoniato a Capodistria un *Mauroceno filio Mauroceni de Justinopoli*¹⁴⁵ ossia Maurocino figlio di Maurocino di

¹³⁸ Cfr. il nome *Mauro* in E. DE FELICE, *Dizionario dei nomi italiani*, cit., p. 257, e in C. TAGLIAVINI, *Un nome al giorno*, Torino, 30 dicembre 1955, p. 259-260.

¹³⁹ Cfr. sempre il nome *Mauro* in C. TAGLIAVINI, *op. cit.*, p. 260.

¹⁴⁰ Cfr. l'articolo "I miracoli di San Mauro" sul periodico isolano *Isola Nostra*, Trieste, ottobre 1994, n. 316, p. 10. Si veda inoltre l'importante contributo di G. CUSCITO, "I santi Mauro ed Eleuterio di Parenzo. L'identità, il culto, le reliquie", *ACRSR*, vol. XVI (1985-86), p. 33-59, ove viene confermata la ricorrenza storica di San Mauro di Parenzo al 21 novembre (*ibid.*, p. 35), le cui spoglie sarebbero state trasferite nella primitiva basilica di Parenzo intorno agli anni 380-386 (*ibid.*, p. 45).

¹⁴¹ L. MORTEANI, *Isola ed i suoi statuti*, cit., p. 20. La prima occupazione di Isola ad opera di truppe del Friuli di parte genovese era avvenuta il 25-8-1379 (*ibid.*, p. 20).

¹⁴² *Ibid.*, p. 20, ove però appare scritto erroneamente che la pace di Torino fra Venezia e Genova venne conclusa il 24-8-1387, invece che l'8-8-1381 (in proposito cfr. M. BONIFACIO, *Antichi casati di Pirano d'Istria: Indrigo*, Trieste, novembre 1995, p. 45, nota 74).

¹⁴³ *CDI*.

¹⁴⁴ *Ibid.* Da notare che San Donato - detto in dialetto isolano *San Donà* - è ancora oggi il compatrono di Isola, e viene celebrato il 7 agosto (cfr. l'articolo "Conservare le tradizioni dei padri" su *Isola Nostra*, cit., 1994, n. 316, p. 16).

¹⁴⁵ *CDI*.

Giustinopoli (= Capodistria) o Morosino figlio di Morosino di Giustinopoli, mentre nel giugno 960 troviamo a Rialto (Venezia) quattro cittadini veneziani di cognome *Maurocenus*¹⁴⁶ cioè Morosino, antichissimo e nobile casato veneziano, ancor oggi fiorente a Venezia come Morosini, che ha dato alla Serenissima grandi uomini tra cui quattro dogi nonché due regine.¹⁴⁷ Perdipiù, a comprova che il nome e cognome isolano *Moratto* o *Moretto* sia la stessa cosa di *Maurocino* o *Mauricino* o *Morocino* o *Moracino* o *Moraceno* o *Morosino-Moresino* - forma ultima originaria del cognome registrata a Isola fin dal 1346 - nel 1403 intercettiamo a Pola un *Alvise nep. s. P. Moretti*¹⁴⁸ cioè Luigi nipote di ser Pietro Moretto o Moretti, il quale Pietro Moretti pur trovandosi a Pola era però senza dubbio di Capodistria al pari del nipote Luigi¹⁴⁹, e viene poi detto nello stesso documento *Petrus Moraceno*¹⁵⁰.

È interessante ancora far notare come, mentre dalla precitata primitiva grafia *Moroxino-Morexino-Moresino* del 29-9-1346 e 9-10-1346, a Isola si è formato infine il cognome *Moratto*, a Capodistria dalla detta primitiva forma *Mauroceno* del 12-3-933, attraverso le varie grafie intermedie *Mauruzio* o *Maurucio* o *Mauruzzi*,¹⁵¹ e *Morosino* o *Moraceno* o *Morachini* o *Moretti* o *Moro*,¹⁵² alla fine si è imposto il tipo cognominale *Mori* o *Demori*, il quale ultimo è sopravvissuto fino

¹⁴⁶ *Ibid.*, ove difatti su 70 testi presenti appaiono uno *Joannes Maurocenus*, un *Petrus Maurocenus*, un *Dominicus Maurocenus* e uno *Stephanus Maurocenus*. Come risulta dalle carte, la detta forma cognominale *Maurocenus* dopo il 1100 passa a *Morosimus* o *Morosinius* o *Morisinius*, in modo che il 5-3-1116 (*ibid.*) è comprovato ad esempio a Venezia uno *Joannes Morisinius*.

¹⁴⁷ Cfr. il cognome *Morosini* in G. de TOTTO, *Il patriato di Capodistria*, Parenzo, 1939, p. 56-57, estratto da *AMSI*, vol. XLIX (1939).

¹⁴⁸ B. BENUSSI, *op. cit.*, p. 364.

¹⁴⁹ Infatti, nella medesima citata fonte vi compaiono nel 1403 a Pola pure altri cittadini di evidente provenienza capodistriana, ossia *Vigil ux. s. Nassivere de Cap.* (= Capodistria), *Nat. de Iustinopolis*, *Petrus de Iustinopoli*, *Dominicus nepos Natal de Iustinopoli*, *Andr. q. s. Petri de Ricobonis* (Andrea del fu Pietro Riccobon), e *Ioh. fil. s. Greg. de Tarsia* (B. BENUSSI, *op. cit.*, pp. 363-364-365).

¹⁵⁰ *Ibid.*, p. 365.

¹⁵¹ Cfr. il cognome *Mauruzzi* in G. de TOTTO, *op. cit.*, p. 54, il quale cognome *Mauruzzi* o *Mauruzio* o *Maurucio*, che esisteva ancora nella prima metà del '600 (*ibid.*, p. 54), ed era tutt'uno coi *Mauroceno* o *Moraceno* o *Morosino* o *Morachini* o *Moretti* o *Moro*, è poi continuato e continua a tutt'oggi come *Demori*.

¹⁵² Il Tommasich registra infatti sia i *Morachini* che i *Moretti* e i *Moro* nel '500 a Capodistria (A. TOMMASICH, *op. cit.*, p. 36), ignorando però egli il fatto che si tratti in effetti di tre varietà grafiche di un unico casato poi proseguito sino a noi quale *Demori*, come già detto nella nota precedente. Da avvertire quindi che l'antica precitata forma cognominale capodistriana *Morosino* è andata perduta, e non ha niente a che vedere per origine coi *Morosino* poi *Morosini* di Venezia già menzionati alla nota 147, un cui ramo trapiantato a Capodistria (G. de TOTTO, *op. cit.*, p. 56-57) dovrebbe oggi proseguire a Trieste. Da rilevare ancora che, sebbene il *Cadastre national*, cit., non segnali alcuna famiglia *Morosini* nel 1945 a Capodistria, tuttavia nell'elenco telefonico sloveno del 1989/90 notiamo 2 famiglie *Morosini* a Capodistria, le quali potrebbero essere originarie dall'Istria meridionale, dato che lo stesso *Cadastre national*, cit., p. 171, 199, 362, registra nel 1945 in Istria 2 famiglie *Morosin* divenute *Morosini* a Valle, 1 *Morožin* ad Arsia e 1 *Morosini* a Laurana, le quali erano invece sottinteso tutte *Morosini*, ricordando nel contempo che nel 1945 esistevano pure 2 famiglie *Morosini* a Pola.

ai nostri giorni ¹⁵³. Tuttavia, come abbiamo visto il cognome isolano *Moratto* diventare pure *Moretto* il 22-7-1394 e il 7-10-1562, così l'anzidetto cognome capodistriano *Moretto* o *Moretti* o *Moraceno* del 1403, fiorente oggi a Trieste come *Demori*, appare nel '500 altresì nella rara grafia *Morato*, per cui si veda ad esempio *Giulio Morato*, nato nel 1510 a Capodistria, frate minore guardiano del convento di San Francesco di Capodistria, processato nel 1557 a Venezia per eresia ¹⁵⁴.

Occorre pure precisare che il cognome *Moratto*, registrato dal De Felice quale alterato-derivato del cognome-base *Mòri* ¹⁵⁵, pur non essendo di alto rango come *Moretti* ¹⁵⁶, è comunque comune a buona parte dell'area linguistica italiana, da nord a sud e da est a ovest, ossia dall'Istria alla Corsica, come lo dimostra ad esempio la circostanza che il 20-3-1618 il governo di Venezia decise di spostare dall'Istria veneta alla Lombardia veneta le milizie corse di cinque capitani corsi, due dei quali si chiamavano *Giorgio Morato* e *Guido Morato* ¹⁵⁷, cognome tuttora vivo in Corsica.

¹⁵³ Nel 1886 vi erano ancora 4 famiglie *Demori* a Capodistria (A. TOMMASICH, *op. cit.*, p. 29), poi ridotte a 2 nel 1945 (*Cadastre national. cit.*, p. 390), oggi proseguiti a Trieste, ove dopo l'insediamento si sono rigenerate aumentando di numero. Da rilevare inoltre come malgrado le continue variazioni grafiche del detto cognome nel corso del tempo, era scontato che alla fine prevalesse la forma *Mori-Demori* a Capodistria, ove ad esempio, e ciò può essere decisivo, già in due documenti sincroni dell'8-10-1310 (*CDI*) è presente un *Petro de Mauro*, per cui tutte le altre grafie erano secondarie rispetto a quella *de Mauro* oggi *Demori*. Anche a Pirano è esistita anticamente una casata *de Mauro* documentata dal XIV secolo secondo il Morteani (L. MORTEANI, *Notizie storiche della città di Pirano*, cit., p. 156), che invece è ben più antica come da noi rilevato, dato che già il 4-3-1205 (*CP I*, p. 79) è testimoniato a Pirano uno *Iohanne de Mauro*, tra i cui discendenti citiamo il 6-4-1337 (*CP II*, p. 242) un *Baseglo condan Dominici de Moro* e il 4-1-1349 (*ibid.*, p. 363) uno *Iohannem Mori* detto lo stesso giorno anche *Iohannes Mori* (*ibid.*, p. 365). Menzioniamo altresì il 4-10-1269 (*CP I*, p. 178) un *Mauro de Castignolo*, chiamato poi il 18-12-1284 (D. MIHELIC, *op. cit.*, p. 102) *Morus de Castignolo, qui nunc moratur Pirani*, che sembra poscia identificarsi col *Maurum de Saçolis* (= Mauro di Sicciolo) del 31-10-1305 (*CP II*, p. 52).

¹⁵⁴ F. SEMI, "Giulio Morato", in *Istria e Dalmazia uomini e tempi: Istria e Fiume*, p. 184-185, Istituto Regionale per la Cultura Istriana, Osteria Grande (Bologna), 1991, p. 184-185. In relazione ancora alle continue variazioni grafiche dei *Moraceno* o *Moretti* o *Morato* e consimili capodistriani, in una confinazione sul comune di Sterna in data 22-4-1693 interviene quale giudice arbitro tale *D. Francesco Moretti* (*Stampa Comun di Topolovaz, e Nob. Sig. Co. Francesco de Tarsia Assuntor di Giudizio al Taglio*, Venezia, 1783, p. 10), sottinteso di Capodistria, mentre in un'altra determinazione di confini tra Sterna e Cucibrech datata a Cucibrech il 9-11-1719, viene detto che già quarant'anni prima, cioè nel 1679, cinque nobili capodistriani avevano verificato i detti confini, tra cui un *Andrian Morosini* (dei precitati Morosini di Venezia trapiantati a Capodistria) e un *D. Simon Morati* in rappresentanza dello zio Domenico Fonda di Pirano a quel tempo padrone della villa di Cucibrech (*Stampa Comun di Topolovaz*, cit., p. 27). Inoltre, nel 1806 è attestata la presenza di uno *Zuanne Moretti di Pinguente* a Buie ove era ancora vivente nel 1840 (L. UGUSSI - N. MORATTO, *op. cit.*, p. 221), il quale Zuanne Moretti di Pinguente era però certamente di origine capodistriana. Da ricordare infine che il 29-5-1602 il vescovo Girolamo Contarini investì i *fratelli Morati* (sottinteso di Capodistria - n.d.r.) del diritto sulle decime della villa di Popetra (G. GRAVISI, *Toponomastica del comune di Marèsego nell'Istria*, Parenzo, 1930, p. 20).

¹⁵⁵ E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., p. 172.

¹⁵⁶ *Moretti* è infatti il 23° cognome maggiormente diffuso in Italia con 8.839 utenti pari a 48.071 persone (E. DE FELICE, *I cognomi italiani*, cit., p. 34). Inoltre *Moretti* è ad esempio il 29° cognome a Milano con 615 utenti (*ibid.*, p. 62) e il 13° con 1.075 utenti a Roma (*ibid.*, p. 96), ove invece ci sono soltanto un paio di utenti *Moratto* e 10 *Moratti* più 2 *Morati*.

¹⁵⁷ "Senato Mare - Cose dell'Istria", *AMSI*, vol. XII (1897), p. 442.

Continuando, l'antico casato dei Moratto, iscritto al Consiglio nobile di Isola fin dal 29-9-1346, oltre che consiglieri e giudici (si veda il già citato giudice *Ioanne Morato* del 23-7-1528), ha dato pure dei prelati, per cui *Pasquale Morati* fu parroco di Isola dal 21-3-1651 al 9-9-1662, data della sua morte¹⁵⁸, e *Simone Morati* divenne parroco il 6-4-1694¹⁵⁹ rinunciando però alla parrocchia nel 1700¹⁶⁰. Perdi-più, *Christophorus Moratus et Marcus Manzuoli* donarono nel 1686 al pievano di Isola Pre Marino Contesino (= Contesini) un originale leggìo di legno esistente ancor oggi nel duomo di Isola, recante appunto un'iscrizione con i nomi dei detti due donatori¹⁶¹. A dimostrazione ancora che i Moratto furono ricchi possidenti, nel 1775-76 un *Nicolò Morato* era proprietario assieme a Zuanne de Menis di un terreno *in contrada Marzanè ossia Ronco*¹⁶², intanto che un *Vittorio Moratti* era comproprietario assieme al canonico isolano don Zuanne Goina di una costieretta boschiva a Bosemè¹⁶³, e lo stesso *Vittorio Moratti qm Mauro da Isola* possedeva pure una *stanza* (= *stanzia* cioè podere con casa colonica) e un terreno pascolivo (= pascolativo) assieme al socio *Domenico Diminich qm Steffano* a Cugn (= Cugno) nel territorio di Albona¹⁶⁴. Va ricordato anche un *Giuseppe Morato*, il quale pur non avendo ancora raggiunto l'età prescritta, venne eletto notaio di Isola al posto del defunto padre il 3-10-1789¹⁶⁵.

I Moratto si distinguono però particolarmente tra le famiglie isolane per aver conservato, tramite un ramo, la loro antica nobiltà, seppure per un breve periodo di tempo, anche sotto l'Austria, apparendo essi infatti tra i nobili dell'Istria confermati dall'imperatore Francesco I dall'1-1-1816 al 31-12-1834¹⁶⁶, ove vengono indicati come *Moratto*¹⁶⁷ anche se in realtà in altre occasioni sono presentati quali *de*

¹⁵⁸ L. MORTEANI, *Isola ed i suoi statuti*, cit., p. 89.

¹⁵⁹ *Ibid.*, p. 89.

¹⁶⁰ Cfr. don Attilio Delise su *Isola Nostra*, cit., maggio 1968, n. 31, p. 2, ove egli menziona pure un *Antonio Moratto Contesini* (in cui *Moratto* è il secondo nome di *Antonio Contesini* oppure siamo di fronte al doppio cognome *Moratto Contesini*), che nel 1778 era cancelliere podestarile a Isola.

¹⁶¹ G. CAPRIN, *op. cit.*, Parte II, p. 209.

¹⁶² V. MORISINI IV, *op. cit.*, p. 140, ove però il detto *Zuanne de Menis* appare scritto erroneamente *Zuanne de Mevis*. Da notare inoltre che le citate località isolane di *Marzanè* e *Ronco* confinano col territorio di Pirano.

¹⁶³ *Ibid.*, p. 143, ove *Bosemè*, che si trova in territorio isolano, oggi si chiama *Bosumè*.

¹⁶⁴ *Ibid.*, p. 345.

¹⁶⁵ "Senato Mare - Cose dell'Istria", *AMSI*, vol. XVII (1901), p. 266.

¹⁶⁶ G. PUSTERLA, *I nobili di Capodistria e dell'Istria con cenni storico-biografici*, terza edizione, Capodistria, 1888, p. 32, ove la detta famiglia Moratto nobile è rappresentata dai tre componenti Giuseppe, Domenico Stefano e Mauro, i quali pur essendo nativi di Isola all'epoca dimoravano però a Pirano (*ibid.*, p. 32). Inoltre, nello stesso periodo fu nobile dell'Austria pure Giovanni Pietro Antonio Besenghi degli Ughi, nato a Isola ma abitante a Capodistria (padre di Giacomo e Pasquale, il poeta), creato per meriti speciali da papa Pio VI Conte Lateranense e Cavaliere dell'Ordine di Cristo (*ibid.*, p. 31).

¹⁶⁷ *Ibid.*, p. 32.

Moratti, come ad esempio la già nominata *Teresa de Moratti* unitasi verso il 1807 con l'avvocato piranese Giovanni de Castro. Tale ramo nobile si è però estinto nella seconda metà dell'800 per mancanza di eredi maschi, e a quanto risulta dai libri matrimoniali isolani, dei tre componenti della famiglia citati alla nota 166, uno solo - Mauro - ha avuto una figlia, la quale in qualità di *Teresa de Moratti*, possidente civile di anni 24, fu Mauro de Moratti possidente civile e fu Flora Piacentini, ha sposato il 30-4-1853 a Isola certo Nicolò Marchetti di anni 22.

Riguardo invece il modello grafico del cognome, riferito all'intero casato, come già avvertito in precedenza la grafia definitiva *Moratto* si è fissata solo nell'800, e a essere più precisi - lo diciamo adesso - ad iniziare dal 1863 in poi. Infatti, come notiamo dai registri matrimoniali isolani, un *Pasqualin Moratto* pescatore, di anni 33, di *Antonio Moratto* pescatore e di Maria Degrassi, sposa il 6-2-1847 a Isola Angiola Zaro di anni 24, di Nicolò Zaro e di Angiola Degrassi. Il fratello del detto Pasqualin Moratto appare invece come *Domenico Moratti* pescatore, di anni 36, fu *Antonio Moratti* pescatore e di Maria Degrassi, quando il 20-11-1848 si unisce a Isola con Maria Zaro di anni 23, di Giovanni Zaro e di Domenica Drioli. Inoltre, una *Caterina Moratti* nata nel 1838, fu *Giovanni Moratto* (non *Moratti* come la figlia) e di Lucia Drioli, sposa il 15-5-1858 Domenico Ulcigrai pescatore nato nel 1834. In tale data matrimoniale si rileva per l'ultima volta la variante grafica *Moratti*, mentre nei successivi matrimoni di altri membri del casato sia maschi che femmine, dal 28-11-1863 in avanti appare sempre e soltanto la forma *Moratto*, divenuta finalmente la grafia ufficiale del cognome, tuttora in uso.

Nel 1945 vi erano 11 famiglie Moratto a Isola-città¹⁶⁸, più altre 4 famiglie Moratto a Corte d'Isola¹⁶⁹, 1 a Cedola¹⁷⁰, 3 a Scamal¹⁷¹, 1 a Baré¹⁷² e 1 a Settore¹⁷³. Inoltre, ben altre 44 famiglie Moratto di sangue isolano vivevano fuori del territorio di Isola, di cui 1 a Luzzano¹⁷⁴ nel comune di Pirano, 3 nel contado capodistriano di cui 2 a Montetoso¹⁷⁵ e 1 a Caviago¹⁷⁶, 23 famiglie Moratto a

¹⁶⁸ *Cadastré national*, cit., p. 521.

¹⁶⁹ *Ibid.*, p. 520, ove appaiono erroneamente come *Morato*.

¹⁷⁰ *Ibid.*, p. 519, scritta erratamente *Morato*.

¹⁷¹ *Ibid.*, p. 524, anche qui scritte *Morato*.

¹⁷² *Ibid.*, p. 523, in cui compare però come *Morato*.

¹⁷³ *Ibid.*, p. 523, presentata quale *Morato*.

¹⁷⁴ *Ibid.*, p. 533, scritta *Morato*, il cui capofamiglia era un *Giovanni Moratto* agricoltore nato nel 1906 a Luzzano, di Giovanni Moratto agricoltore e di Anna Scherlich, sposatosi l'11-11-1931 a Strugnano con Giovanna Iugovaz nata nel 1910 a Luzzano, come appuriamo nei libri matrimoniali piranesi.

¹⁷⁵ *Ibid.*, p. 451, scritte *Morato*.

¹⁷⁶ *Ibid.*, p. 451, scritta *Morato*.

Buie¹⁷⁷, 15 famiglie Moratto a Parenzo¹⁷⁸ e 2 a Pola¹⁷⁹. I primi avi dei Moratto buiesi sono un *Antonio Morato* nato a Buie nel 1603 e un *Pietro Moratto* ivi deceduto nel 1675¹⁸⁰ e quindi nato forse prima del 1600, verosimilmente fratello di Antonio, ove pur non essendo indicati nome e provenienza del loro padre¹⁸¹ è però praticamente certo che egli fosse di Isola¹⁸². Mentre, il capostipite dei Moratto parenzani è un *Matteo Morato da Isola* aggregato al Consiglio Nobile di Parenzo l'8-6-1685¹⁸³.

Nonostante l'esodo, a tutt'oggi si riscontrano 4 famiglie Moratto a Isola e 3 a Corte d'Isola, più altre 2 famiglie Moratto a Capodistria e 2 a Villa Decani, sottinteso sempre di origine isolana, tutte però scritte *Morato* nell'elenco telefonico sloveno del 1989/90, cui va aggiunta una famiglia Moratto a Sezza di Pirano, scritta anche questa *Morato*, presente però solo nell'elenco telefonico del comune di Pirano del 1995 e perciò stabilitasi a Sezza dopo il 1990. Peraltro, la grande massa dei Moratto isolani e istriani oggi vivono naturalmente a Trieste, ove - a parte i 5 utenti Moratti di origine friulana e veneta¹⁸⁴ - contiamo, escludendo le aziende, 70 utenti ovvero famiglie Moratto, originarie da Isola, Buie e Parenzo, le quali sono però tutte di antica stirpe isolana, come già sappiamo. Da aggiungere 4 famiglie Moratto a Duino Aurisina (Villaggio del Pescatore), 1 a Muggia, 1 a Bagnoli della Rosandra (comune di San Dorligo della Valle), e 1 a Sgonico (in frazione Sama-

¹⁷⁷ *Ibid.*, p. 6.

¹⁷⁸ *Ibid.*, p. 92.

¹⁷⁹ Cfr. G. GIURICIN, *L'Istria è lontana: un esodo senza storia*, Trieste, 1981, p. 206, ove anche se il cognome *Moratto*, analogamente agli altri cognomi di Pola, viene solo ricordato a memoria d'uomo (*ibid.*, p. 178), e non vi è altra indicazione in proposito, tuttavia è presumibile che esso cognome fosse rappresentato da almeno un paio di famiglie nel 1945, le quali a loro volta erano quasi certamente di ceppo parenzano.

¹⁸⁰ L. UGUSSI - N. MORATTO, *op. cit.*, p. 177.

¹⁸¹ *Ibid.*, p. 177.

¹⁸² Infatti, malgrado non sia specificata la provenienza da Isola, un'altra famiglia buiese isolana è senz'altro quella dei Carlini o Carlin, documentati a Buie dal 1601 (L. UGUSSI - N. MORATTO, *op. cit.*, p. 174), parimenti ai Vascotto buiesi dei quali viene però precisato che hanno per capostipite un *Cristoforus Vascotto de Insula* morto a Buie nel 1651 (*ibid.*, p. 195).

¹⁸³ C. de FRANCESCHI, "Il Consiglio Nobile di Parenzo e i profughi di Creta", *AMSI*, N.S., vol. II (1952), p. 98.

¹⁸⁴ In merito appunto al cognome Moratti, vediamo ad esempio 1 utente Moratti a Udine e 2 utenti Moratti a Pordenone (ove c'è anche 1 utente Morat, cognome "tagliato" di tipo dialettale settentrionale esistente anche in Piemonte - cfr. il suffisso *-ato* in E. DE FELICE, *I cognomi italiani*, cit., p. 316), cognome quindi con scarsa presenza nel Friuli, ove invece sono maggiormente diffusi i tipi *Moretti* (30 utenti a Udine, 7 a Pordenone, 4 a Gorizia), *Moras* (26 utenti a Pordenone), *Morassi* (14 utenti a Udine e 3 a Gorizia), *Morassut* (24 utenti a Pordenone), *Morassutti* (8 utenti a Udine, ecc.), e simili. Per quanto riguarda il Veneto, a Venezia abbiamo 2 Morato e 2 Moratti; a Padova 1 Morati, 23 Morato, 1 Moratti, 2 Moratto; a Treviso 2 Morato, 1 Moratti, 4 Moratto; a Vicenza 4 Morato e 1 Moratti; a Rovigo 1 Morato; a Verona 12 Morati, 2 Morato e 4 Moratti. Ne deriva quindi che in area veneta la grafia *Moratto* sia rara (4 utenti a Treviso e 2 a Padova), rispetto ai più frequenti *Morato* (34), *Morati* (13) e *Moratti* (9).

torza), mentre fuori Trieste si registra una sola famiglia Moratto isolana vivente a Marano Lagunare (Udine), ricordando però nel contempo che 3 famiglie Moratto buiesi abitano a Fossalon di Grado (Gorizia), proprio in via Buie.¹⁸⁵

¹⁸⁵ Non abbiamo rilevato alcun elettore di cognome *Moratto* nelle elezioni municipali triestine del 1850 e 1903 (ove invece sono presenti dei *Drioli* - cfr. la nota 112), per cui è evidente che i Moratto isolani e istriani in genere siano recenti a Trieste, qui giunti soltanto in questo secolo, taluni dopo il 1918 ma i più dopo il 1945.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ACRSR *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (dal 1970 in poi), Trieste-Rovigno.*
 AMSI *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria (dal 1885 in poi; stampati prima a Parenzo, quindi a Pola, poscia a Venezia, e infine a Trieste dal 1971 in avanti).*
 AT *Archeografo Triestino (dal 1829 in poi), Trieste.*
 CDI *Codice Diplomatico Istriano (in cinque volumi), di P. KANDLER, Trieste, 1862-1865.*
 CP I *Chartularium Piranense, vol. I (a. 1062-1300), di C. de FRANCESCHI, AMSI, vol. XXXVI (1924).*
 CP II *Chartularium Piranense, vol. II (a. 1301-1350), di C. de FRANCESCHI, Parenzo, 1940.*
 DEI *Dizionario Etimologico Italiano (in cinque volumi), di C. BATTISTI - G. ALESSIO, Firenze, 1975.*
 DELI *Dizionario etimologico della lingua italiana (in cinque volumi), di M. CORTELAZZO- P. ZOLLI, Bologna, febbraio 1979 - maggio 1988.*

SAŽETAK: "Prezimana Izole u Istri" - Autor obrađuje četiri izolanska prezimena, koja uz iznimku prvog, potječu iz stare romanske i lokalne matrice. Prvo prezime koja se navodi je *Bologna*, kaje je sa sigurnošću dokumentirano 1444, i koje potječe - kao i istoimeno prezime *Bologna* koje nalazimo posvuda po Italiji, od sjevera do Sicilije - od toponima *Bologna*, nazivana prvobitno *Bonomia* u Gala i Rimljana, i još prije toga *Felsina* u Etruščana.

Prezime *Carboni* potvrđeno je još od 29./09./1346. kao *Carbogne*, tj. *Carbone*, koje je zbog starog oblika *Carbonci* (= *Carbonucio*) pogrešno prešlo u *Carboncich*, te potječe iz izvornog imena zanata (*carbonaio* = ugljenar) praoca obitelji i ima kao temelj riječi *ugljen* (*carbone*).

Prezime *Drioli* potvrđeno je 17./10./1325., a potječe iz imena *Driòlo*, hipokoristika imena *Andriòlo*, umanjnice-izvedenice u -òlo imena *Andrea*, koje potječe iz grčkog kroz latinski *Andròs* (= «čovjek», «ratnik»), ili iz riječi *andrea* («snaga», «muška hrabrost»). Prezime *Moratto* potvrđeno je kao *Moresino-Morosino* 29./09./1346., i kao *Morato* ili *Moratto* od 23./07./1528.; potječe od imena *Moratto*, iskrivljenog i preinačenog u -atto, iz temeljnog imena *Mòro*, pučkog oblika imena *Mauro*, koje nastavlja osobno latinsko ime *Maurus*, iz etničkog *Maurus*, stanovnik Mauritanje i Saracen.

POVZETEK: "Priimki iz Istrke Izole" - Avtor obravnava v tej razpravi štiri izolske priimeke, ki so, z izjemo prvega, starega lokalnega romanskega izvora. Prvi priimek, o katerem je govor, je priimek *Bologna*, ki je bil z gotovostjo dokumentiran od leta 1444 dalje. Gre za priimek, ki ga je mogoče zaslediti povsod v Italiji, od Sicilije do severne Italije. Omenjeni priimek izhaja iz krajevnega imena *Bologna*. Galci in Rimljani so najprej imeli izraz *Bonomia*, Etruščani pa *Felsina*.

Priimek *Carboni* je bil izpričan vse od dne 29.9.1346 v dveh oblikah *Carbogne* ali *Carbone*. Nato je zaradi stare oblike *Carbonci* (- *Carbonucio*) prešel pomotoma v *Carboncich*. Ta priimek izhaja iz prvotnega poklica, ki ga je opravljal začetnik te rodbine - to je iz besede *carbonaio* (ogljar) in ima torej kot temeljno besedo *carbone* - oglje.

Priimek *Drioli*, ki je bil dokumentiran vse od dne 17.10.1325, izhaja iz imena *Driòlo*, skržena oblika imena *Andriòlo* ali *Andreòlo*. Gre za pomanjševalnico na -òlo, izhajajočo iz imena *Andrea*. Slednje ime izhaja s svoje strani preko latinskega iz grškega imena *andròs*, to je "človek", "vojščak". Ali pa iz besede "moč", "moški pogum".

Priimek *Moratto* izpričan kot *Moresino* ali *Morosino* vse od 29.9.1346 ali kot *Morato* ali *Moratto* od 23.7.1528, izhaja iz imena *Moratto*. Le-ta izhaja iz osnovnega imena *Moro*, ki je bilo izkrivljeno in spremenjeno s končnico na -atto. To pa je ljudska oblika za ime *Mauro*, ki nadaljuje latinsko lastno ime *Maurus* iz etničnega imena *Maurus*, to je prebivalec Mauritanije in Saracen.